



Repubblica Italiana

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

---

*XVI LEGISLATURA*

**ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO**

**della seduta n. 185 del 1° ottobre 2014**

***(N. 1)***

*Servizio Lavori d'Aula*

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 52 - Provvidenze in favore degli agricoltori ragusani.

(V. note)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

alcuni agricoltori siciliani di Vittoria sono al 15° giorno di sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul disastro sociale che sta maturando nelle aree rurali siciliane e, in particolare, in quelle della provincia di Ragusa;

la disastrosa situazione dell'agricoltura, segnalata da tale manifestazione di protesta, rischia di coinvolgere tanto le città che le comunità agricole siciliane;

considerato che:

gli agricoltori non ce la fanno più a fare fronte ai costi emergenti e alle difficoltà di mercato e chiedono alla politica una svolta urgente a favore del lavoro, dei consumatori e del territorio;

il lungo e tenace sciopero della fame degli agricoltori di Vittoria non è un gesto disperato ma l'ennesima manifestazione di lotta di chi, con dignità e lucidità, non vuole accettare come inevitabili scelte europee e nazionali che stanno colpendo sia gli agricoltori che i consumatori;

ritenuto che:

questa situazione incrementa il rischio di povertà;

le comunità locali si vedono espropriate da chi governa gli scambi commerciali nel settore agroindustriale del diritto di avere un territorio in grado di assicurare reddito e lavoro, gestito in maniera corretta e tutelato a livello ambientale;

apprezzata la disponibilità dell'Assessore regionale per le risorse agricole nel recente incontro con i manifestanti;

per sapere quali iniziative intendano promuovere per evitare la chiusura di centinaia di aziende agricole e la perdita del patrimonio di saperi che generazioni di agricoltori hanno accumulato e migliorato negli ultimi decenni.

./..

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(19 dicembre 2012)

DIGIACOMO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 15899 del 26 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

- Ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. ARS, con nota prot. n. 3210 6 del 23 aprile 2013, l'Assessore per le risorse agricole ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 77 - Interventi urgenti per l'esercizio dell'attività (v. note) della pesca nella provincia di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore e per le attività produttive, premesso che:

le avverse condizioni meteorologiche il 9 dicembre 2012 hanno provocato la caduta in mare di 12 TIR che si trovavano a bordo della nave della Compagnia di navigazione Grimaldi;

l'affondamento dei predetti mezzi crea situazioni di pericolo alla navigazione e all'esercizio dell'attività della pesca nel tratto di mare interessato;

a causa dell'affondamento si è determinato l'impigliamento degli attrezzi della pesca a strascico e palangari di fondi nei mezzi affondati;

considerato che:

tale situazione determina l'impossibilità dell'esercizio dell'attività della pesca, comparto produttivo già fortemente compromesso da una gravissima crisi economica, a causa dei mezzi semisommersi;

quindi le flotte di Palermo, ed in particolare quelle di Porticello, non possono esercitare la propria attività;

le attività delle imprese della pesca della provincia di Palermo, e di Porticello in particolare, costituiscono una delle più importanti attività economiche della nostra regione;

ritenuto che:

occorre fare fronte a tale grave situazione per evitare ulteriori pregiudizi all'intera area economica della zona;

occorre altresì intervenire per ripristinare le condizioni di sicurezza della navigazione nel tratto di mare interessato dall'affondamento dei predetti TIR;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare  
provvedimenti per garantire l'esercizio

./..

dell'attività della pesca alle imprese ittiche della provincia di Palermo ed a quelle di Porticello in particolare; per garantire le condizioni di sicurezza della navigazione; per garantire un immediato intervento in favore delle imprese della Pesca di Porticello;

gli atti o i provvedimenti che il Governo della Regione intenda adottare al fine di rimuovere le condizioni di pericolo derivante dai mezzi semisommersi e per consentire il regolare esercizio dell'attività della pesca nel tratto di mare interessato dall'affondamento.

(27 dicembre 2012)

ASSENZA

\*\*\*\*\*

- Con nota pervenuta il 28 febbraio 2013 e protocollata al n. 2581/AULAPG di pari data, l'onorevole Assenza ha chiesto di apporre la propria firma all'atto ispettivo.

- Nel corso della seduta d'Aula n. 25 del 6 marzo 2013, l'Assessore per le attività produttive ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 16074/IN.16 del 27 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

- Con nota prot. n. 30004 del 12 aprile 2013 l'Assessore per le risorse agricole ha anticipato, ai sensi dell'art. 140, comma 5, del Reg.int.ARS, il testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 153 - Interventi in favore della marineria di Mazara del  
(v. nota) Vallo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la marineria di Mazara del Vallo è da alcuni giorni in stato di agitazione a causa dei ricorrenti casi, avvenuti negli ultimi mesi, di attacchi da parte di motovedette di Paesi arabi in acque internazionali;

nello specifico, i pescatori mazaresi hanno deciso, in accordo con le autorità portuali, di non uscire più con i loro pescherecci a causa di una recrudescenza negli attacchi da parte delle motovedette tunisine, egiziane e libiche, attacchi che si verificano sempre nelle acque internazionali, così come stabilite dal diritto internazionale che regola la materia;

tenuto conto che la protesta dei pescatori mazaresi è più che legittima, considerando anche che l'intero comparto è in un gravissimo stato di crisi a causa della lievitazione esponenziale del costo del carburante, dei costi di gestione e della carenza di pesce nei nostri mari;

ritenuto che è dovere dello Stato italiano garantire, con i mezzi della Marina Militare, il lavoro dei nostri pescatori e la loro incolumità fisica;

considerato che è dovere della Regione promuovere, in maniera congrua, misure ed incentivi atti ad alleviare i pesanti costi che, giornalmente, gravano sulle spalle dei pescatori;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo intervenire presso il Governo nazionale affinché si dia una adeguata protezione militare ai nostri pescherecci, impegnati nelle acque internazionali del Mediterraneo;

quali misure economiche immediate intendano adottare al fine di assicurare continuità ad un settore, come quello della pesca, strategico per l'intera economia non solo siciliana, ma anche nazionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con

./..

urgenza)

(16 gennaio 2013)

MUSUMECI-RUGGIRELLO-CURRENTI-  
FORMICA-IOPPOLO

\*\*\*

- Con nota prot. n. 15584 del 25 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole ed alimentari.

- Ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. ARS, l'Assessore per le risorse agricole ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 156 - Interventi in favore dell'agricoltura colpita dalla siccità.  
(v.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

dai dati meteorologici regionali si evince che un grave stato di siccità sta interessando la Sicilia orientale, dove si registra un 57% di precipitazioni in meno, nel periodo maggio-dicembre, rispetto agli anni passati;

gli agricoltori della Sicilia orientale sono stati costretti, in pieno inverno, a effettuare irrigazioni straordinarie, con evidente aggravio di costi, mentre il perdurare della siccità fa temere gravi ripercussioni alle colture dei seminativi asciutti;

visto che:

quanto sopra esposto è stato riconosciuto dal Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS);

il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali ha riconosciuto e dichiarato lo stato di calamità naturale in agricoltura, attivando le misure previste dal FSN, concedendo, per lo stato di siccità, deroga straordinaria alle regioni Veneto ed Emilia Romagna (G.U.R.I. n. 5 del 2012);

considerato che:

il comparto agricolo dell'area in questione sia già reduce degli effetti del ciclone Athos, piogge del marzo 2012, la cui calamità non è stata riconosciuta in tutto il territorio interessato e, in ogni caso, nessuna deroga è stata concessa rispetto a quanto previsto sulle produzioni assicurabili. Difatti, negli agrumeti, è stata pesantemente danneggiata la nuova produzione, ma non è stato possibile usufruire di nessuna agevolazione, diversamente da quanto concesso ai produttori del Nord Italia;

proprio in data 15 gennaio 2013 un'ampia zona della Sicilia orientale è stata colpita da una violenta grandinata che ha causato ingenti danni alle produzioni, già largamente offese a causa della siccità;

./..



ritenuto che, per le superiori considerazioni, è necessario sostenere il comparto agricolo interessato;

per sapere:

se intendano avviare l'iter per il riconoscimento della calamità naturale in agricoltura per tutto il territorio della Sicilia orientale, sia per la siccità per l'annata agraria 2012-2013 che per gli ingenti danni causati dalla recentissima forte grandinata, chiedendo al MIPAF l'applicazione delle provvidenze del Fondo di Solidarietà Nazionale, di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102, art 5, comma 2, lett. a, b, c, d, per i danni alle produzioni agricole, unitamente alla richiesta di deroga al vigente piano assicurativo agricolo nazionale, ciò, anche al fine di ottenere le agevolazioni previste ai sensi degli artt. 27 e 31 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 597 e del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 599;

se non ritengano improcrastinabile autorizzare con urgenza i Consorzi di Bonifica dei comprensori interessati alla siccità alla erogazione di acqua irrigua, al fine di consentire le necessarie irrigazioni di soccorso ove servano.

(Gli interroganti richiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 gennaio 2013)

IOPPOLO-MUSUMECI-CURRENTI  
FORMICA-RUGGIRELLO

\*\*\*

- Con nota prot. n. 15588 del 25 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 171 - Iniziative per attivare le procedure di declaratoria  
(V. nota) dello stato di calamità naturali nella Sicilia  
sud-orientale.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per  
il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le  
risorse agricole ed alimentari, premesso che  
violente grandinate si sono abbattute sulle colture  
protette e sugli agrumeti della Sicilia  
sud-orientale;

preso atto che dette grandinate rischiano di  
portare al collasso numerose aziende agricole già  
fortemente colpite dalla crisi che da anni si  
abbatte sul settore primario;

considerato che occorre attivare le procedure di  
declaratoria dello stato di calamità naturale che si  
è abbattuta sulla Sicilia sud-orientale;

per sapere se non ritengano utile, indispensabile  
e necessario chiedere all'Ispettorato Regionale  
dell'Agricoltura di procedere ad una quantificazione  
certa dei danni subiti dalle aziende agricole in  
modo da attivare tutte le procedure necessarie per  
tutelare quanti abbiano subito i danni causati dalla  
grandinata.

(18 gennaio 2013)

VINCIULLO - ASSENZA - FALCONE

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 15622/IN.16 del 25 marzo 2013  
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore  
per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 193 - Iniziative a sostegno della zootecnia siciliana e degli allevatori del comparto lattiero-caseario.  
(v. note)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in questi anni, il latte siciliano ha subito un deprezzamento drastico, con serie ripercussioni sugli allevatori, sempre di più costretti a svendere il loro prodotto e a rinunciare a ogni margine di guadagno, con il rischio, il più delle volte, di non riuscire neanche a coprire i reali costi della produzione;

oggi, un litro di latte bovino è pagato, in media, agli allevatori appena 33,05 centesimi di euro, mentre un litro di latte di pecora è pagato appena 55 centesimi di euro, per poi essere rivenduti al consumatore quattro volte il prezzo di acquisto;

nella Lombardia, ad esempio, il latte vaccino viene venduto a 0,40 centesimi al litro;

tenuto conto che:

il numero dei capi di bestiame si è dimezzato e molte aziende zootecniche hanno già chiuso;

le vacche da latte finiranno al mattatoio e i vitelli da ingrasso vengono svenduti;

preso atto che:

da un'analisi di mercato, emergono concrete e preoccupanti possibilità di un peggioramento della situazione e ciò anche a causa dell'introduzione, sempre più consistente, nel mercato italiano di latte proveniente non solo dai Paesi comunitari, ma spesso anche da Paesi extracomunitari;

è sempre più diffuso, nelle aziende dedite alla trasformazione del latte, l'utilizzo di latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero per la realizzazione dei prodotti caseari;

constatato che:

ad oggi, il latte siciliano, per le indiscutibili qualità e per i costi di gestione e di trasporto con cui viene immesso nel mercato dalle aziende di

./..

distribuzione, dovrebbe essere pagato agli allevatori almeno 50 centesimi di euro quello vaccino, ed almeno 80 centesimi di euro quello di pecora;

la situazione di grave crisi in cui versano migliaia di allevatori siciliani non può essere più tollerata soprattutto se si considera che i nostri allevatori, negli ultimi anni, hanno investito in particolare sulla qualità;

il comparto lattiero è di fondamentale importanza per l'economia siciliana e pretende il giusto rispetto, soprattutto in considerazione del fatto che, in altre regioni italiane, il prezzo è più remunerativo rispetto a quello praticato in Sicilia;

visto che il persistere di queste condizioni di svantaggio è stato più volte denunciato sia dalle associazioni di categoria che dagli stessi allevatori che, in più occasioni, hanno fatto giungere il loro appello al Governo regionale;

per sapere se:

non intendano procedere all'emanazione di provvedimenti normativi volti a contenere la crisi che oramai da molti anni investe il settore dell'allevamento ed individuare nuove strategie capaci di rilanciare un settore che altrimenti è destinato ad andare incontro ad un inevitabile collasso;

non ritengano indispensabile intervenire, con l'urgenza del caso, presso i Ministeri delle Politiche Agricole, dell'Economia e del Lavoro, per chiedere speciali misure a favore della zootecnia siciliana e dei nostri allevatori;

infine, non ritengano indispensabile ed urgente emanare delle norme al fine di garantire la riduzione degli oneri previdenziali a carico delle aziende zootecniche ricadenti nelle zone montane e svantaggiate, compreso, evidentemente, l'azzeramento delle accise per i carburanti ad uso agricolo e per tutte le aziende della filiera agricola.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(23 gennaio 2013)

VINCIULLO - FALCONE

\*\*\*\*\*

Con nota prot. n. 11131 del 27 febbraio 2013, il

./..

Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

- Ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. ARS, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari con nota prot. n. 12353 del 18 giugno 2013, ha anticipato il testo scritto della risposta che fornirà all'atto ispettivo.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 203 - Interventi finalizzati alla salvaguardia del  
(v. nota) territorio e del patrimonio boschivo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che appare ormai inderogabile un intervento legislativo organico finalizzato alla salvaguardia del territorio e del patrimonio boschivo, forestale ed ambientale dell'Isola, anche dopo i recenti devastanti disastri nel Messinese;

tenuto conto che il disegno di legge d'iniziativa popolare sul riordino del comparto forestale, presentato il 19 marzo 2012, può costituire una valida base di discussione e di confronto, anche perchè attribuisce nuove competenze a quelle stabilite dalla legge regionale n. 14 del 2006 e prevede l'utilizzo del personale già in organico, a vario titolo, all'Azienda e all'Ispettorato forestale, che verrebbe per intero assunto a tempo indeterminato, col risultato che la Regione metterebbe a profitto consolidate competenze a fronte di una spesa ridotta;

considerato che il predetto disegno di legge, promosso dai cittadini, è già stato esitato nella scorsa Legislatura dalle Commissioni parlamentari Attività produttive e Territorio e ambiente, e che, in questa legislatura, è stato recuperato il 10 gennaio per disposizione del Presidente dell'Ars;

per sapere:

quale posizione intenda assumere il Governo in relazione al disegno di legge di iniziativa popolare sul 'Riordino della legislazione ed acquisizione di nuove competenze nell'ambito del comparto agro-forestale-ambientale. Modifiche ed integrazioni della legge regionale 14 aprile 2006 n.14';

se ritengano di dover proporre soluzioni alternative, comunque finalizzate a far fronte alla duplice emergenza legata sia al dissesto idrogeologico del territorio, alla tutela del patrimonio boschivo, forestale ed ambientale della Sicilia e sia all'annoso ed insoluto rapporto con i lavoratori forestali stagionali.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(24 gennaio 2013)

./..

MUSUMECI - IOPPOLO - CURRENTI - FORMICA -  
RUGGIRELLO

\*\*\*\*\*

Con nota prot. n. 11147 del 27 febbraio 2013, il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore  
per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 206 - Interventi per favorire la razionalizzazione e l'unificazione degli Enti regionali preposti alla ricerca e all'assistenza tecnica del comparto zootecnico.  
(v. note)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia opera da 60 anni e svolge, per conto della U.E., dello Stato e della Regione siciliana, vari progetti articolati e complessi sotto forma di programmi a favore del comparto zootecnico;

l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, alle cui dipendenze operano 156 lavoratori (tecnici agronomi, veterinari, agrotecnici, periti agrari ed amministrativi), si articola in un ufficio regionale, nove uffici provinciali e venti recapiti zonali, coprendo così tutto il territorio regionale;

preso atto che l'attività svolta dall'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia per conto del Ministero delle Politiche Agricole e dell'Assessorato delle Risorse Agricole Alimentari della Regione siciliana è la seguente:

tenuta dei libri genealogici, registri anagrafici e controlli funzionali;

consulenza tecnica, miglioramento qualità latte e formaggi, servizio controllo impianti di mungitura, fiere e manifestazioni zootecniche; premi miglioramento zootecnico, Regolamenti U.E.; qualità latte (Regolamento CE 73/2009 art. 68); marcatura bestiame (L.R. 33/97 art. 57); anagrafe bestiame (D.M. 31.01.2002 art. 14); incenerimento carcasse (L.R. 20/2010); divulgazione della fecondazione artificiale (L. 30/1991); affidamento tori per stazione di monta pubblica; programma di miglioramento genetico Scrapie ovini; tipicizzazione formaggi e carni (riconoscimento DOP e Consorzi di tutela); organizzazione di produttori (ex associazioni di produttori); etichettatura carne bovina Eti-Aia; tracciabilità e sicurezza alimentare dei prodotti zootecnici (adesione disciplinare Italia-Alleva); formazione allevatori e tecnici, anagrafe equidi;

tenuto conto che sono circa 4000 gli allevamenti

./..



zootecnici siciliani aderenti all'ARAS con un patrimonio di circa 100.000 bovini, 600.000 ovi-caprini, 25.000 suini, oltre 15.000 equidi, per un fatturato accertato di oltre 250 milioni di euro;

visto che:

con legge regionale n. 12 del 1989, art. 6, la Regione siciliana si impegna alla copertura finanziaria ed alla vigilanza sui vari progetti svolti dall'ARAS;

con legge regionale n. 39 del 1997, art. 57, la Regione siciliana si avvale dell'ARAS per l'attuazione e l'avvio delle attività di identificazione del bestiame e l'assistenza tecnica agli allevatori siciliani;

con legge regionale n. 20 del 2010 la Regione siciliana affida all'ARAS l'incenerimento delle carcasse animali;

con legge regionale n. 33 del 1996, con l'art. 15 veniva previsto l'accorpamento delle funzioni, del personale, delle sedi e delle attrezzature dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia all'Istituto Sperimentale Zootecnico Sicilia;

considerato che:

l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia è riconosciuta come Ente partecipato e vigilato della Regione siciliana, così come si evince dalla legge regionale n. 20 del 2010 sull'incenerimento delle carcasse animali;

l'attività zootecnica della Sicilia viene supportata dalle Facoltà di Agraria di Palermo e Catania, Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina, dall'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia, dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale;

pertanto, sulla base delle superiori considerazioni e alla luce dell'approvazione da parte dell'Assemblea Regionale della legge regionale n. 12 del 1989 e della legge regionale n. 33 del 1996 (art. 15);

per sapere:

quali misure intendano adottare per snellire e rendere più razionale l'assistenza agli allevatori siciliani;

se abbiano intendimento di unificare gli enti siciliani del comparto agricolo che si occupano di ricerca scientifica ed assistenza tecnica nel

./..

comparto zootecnico: Associazione Regionale  
Allevatori Sicilia (assistenza tecnica,  
certificazioni delle produzioni per accedere alle  
misure regionali, P.O.R., P.S.R.) ed Istituto  
Zootecnico Sperimentale della Sicilia (ricerca  
scientifica), creando così un unico soggetto che si  
occupi del comparto zootecnico, eliminando sprechi e  
ottimizzando e migliorando i servizi agli allevatori  
della Sicilia.

(25 gennaio 2013)

VINCIULLO - ASSENZA - FALCONE

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 11149 del 27 febbraio 2013,  
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore  
per le risorse agricole e alimentari.

- Con nota prot. n. 41422 del 12 giugno 2013,  
l'Assessore per le risorse agricole ha anticipato,  
ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.int.ARS, il  
testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 232 - Interventi in favore delle aziende agricole siciliane.  
(V.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'agricoltura, in Sicilia, è sempre stata uno dei cardini dell'intera economia regionale, con migliaia di operatori e centinaia di aziende impegnate giornalmente nella coltivazione e produzione di prodotti di altissima qualità;

considerato che:

il settore agricolo siciliano sta attraversando uno dei periodi più devastanti degli ultimi anni;

i dati sull'annata agraria, pubblicati dalla Confederazione Italiana Agricoltori, sono impressionanti: se, per un verso, la produzione agricola è in calo del 2% causando un ribasso dei prezzi all'origine del 3-4%, con una riduzione degli investimenti del 3,5% ed una contrazione del 6-7% dei redditi dei produttori, di contro, i costi di produzione sono in aumento di un buon 4-5%;

come se tale realtà non fosse già altamente drammatica, a tutto questo si deve aggiungere l'aumento costante degli oneri contributivi e burocratici che mettono definitivamente in ginocchio l'intero settore agricolo;

appare evidente che tale situazione, senza nessun intervento economico da parte delle Istituzioni, porta inesorabilmente al collasso dell'intero settore agricolo, con gravi e pesanti ripercussioni sull'intero sistema sociale e lavorativo dell'intera Isola;

ritenuto che è dovere della Regione promuovere, in maniera congrua, misure ed incentivi atti a tutelare i lavoratori e le aziende agricole siciliane perché, senza agricoltura, la Sicilia sarebbe destinata al crollo economico con ripercussioni inimmaginabili;

per sapere:

quali iniziative, immediate e straordinarie, intendano adottare al fine di assicurare continuità ad un settore, come quello agricolo, strategico per l'intera economia siciliana;

./..

se non ritengano improcrastinabile dichiarare lo stato di calamità per l'intero settore agricolo siciliano.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(29 gennaio 2013)

MUSUMECI - RUGGIRELLO - CURRENTI - FORMICA -  
IOPPOLO

\*\*\*

Con nota prot. n. 15844 del 26 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 257 - Applicazione della normativa in materia di fissazione dei canoni irrigui.

All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che nella legge regionale 26 del 2012 - Disposizioni programmatiche e finanziarie - all'articolo 6, comma 21, è stabilito che i canoni irrigui sono esclusi dalle voci da incrementare;

rilevato che nonostante le disposizioni normative vi è in atto un inspiegabile aumento delle tariffe a carico degli utenti che da tempo segnalano l'illegittimità di tale incremento in ragione di una legge della Regione;

per sapere se sia stata attivata la ricognizione e in base a questa la determinazione corretta dei canoni e se ciò non sia stato possibile se non ritenga urgente adottare ogni misura possibile affinché sia garantito quanto disposto dalla norma citata, impedendo pertanto ogni possibile incremento dei canoni irrigui.

(31 gennaio 2013)

PANEPINTO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 335 - Interventi a difesa dei produttori di limoni.  
(v. nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

negli ultimi anni si verifica sempre con maggiore insistenza l'arrivo sui mercati italiani e siciliani di limoni provenienti da Paesi extracomunitari, in particolar modo Argentina e Uruguay;

questi limoni, prodotti con modalità industriale e senza alcuna tracciabilità, arrivano in Italia e in Sicilia con prezzi assolutamente concorrenziali rispetto alla nostra produzione, che si è sempre contraddistinta per la scelta della qualità rispetto alla quantità prodotta;

rilevato che:

già l'anno scorso si sono verificati i primi contraccolpi di questa invasione agrumicola. Infatti, il limone verdello', tipica produzione della nostra terra, venduto di solito tra gli 80 centesimi e 1,20 euro al chilo, si è notevolmente deprezzato, toccando il minimo storico di 50 centesimi al chilo;

identica sorte ha subito il primo fiore', altro limone caratteristico del nostro territorio che ha visto crollare il prezzo di vendita su tutti i mercati nazionali ed internazionali;

considerato che tale crollo dei prezzi induce i produttori siciliani di limoni a lanciare una drammatica richiesta di intervento da parte delle Autorità regionali, visto che l'abbattimento dei prezzi di vendita del limone non permette agli stessi produttori di sopravvivere, calcolando che i costi di produzione oramai sono superiori ai ricavi;

per sapere se:

non ritengano opportuno intervenire urgentemente presso il Governo Nazionale al fine di garantire i nostri produttori di limoni nei confronti di altre produzioni provenienti da Paesi extracomunitari che, sia per la tipologia del raccolto che per i costi della manodopera, stanno mettendo in ginocchio l'intero comparto produttivo del limone in Sicilia;

non reputino, altresì, necessario coinvolgere la Comunità Europea al fine di vigilare e di

./..

conseguenza impedire, l'arrivo sui mercati europei di limoni provenienti da Paesi extracomunitari.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(15 febbraio 2013)

VINCIULLO

\*\*\*

- Con nota prot. n. 17882/IN.16 dell'8 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 347 - Notizie sull'erogazione degli stipendi ai lavoratori  
(V. note) forestali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che è da quattro mesi che i lavoratori del comparto foreste non percepiscono lo stipendio, una situazione davvero intollerabile che spesso porta questi lavoratori a richiedere prestiti, talune volte a tassi da usura, per provvedere ai bisogni primari delle loro famiglie;

considerato che la mancanza di sensibilità dimostrata dal Governo non solo è un nocumento per le famiglie degli stessi lavoratori ma anche un grave danno per la salvaguardia del patrimonio boschivo siciliano;

rilevato che siamo stanchi di registrare in Sicilia situazioni da terzo mondo come queste che sono soltanto la conseguenza di una macchina amministrativa inefficiente e conseguentemente inefficace;

ritenuto che a prescindere da questo desolante quadro occorre che il Governo Regionale avvii una profonda riflessione finalizzata a definire la questione del demanio foreste e personale forestale, un binomio inscindibile;

ritenuto ancora che occorre affrontare la questione da un punto di vista positivo, non come un problema da risolvere ma come una opportunità da cogliere, e che facendo diventare l'azienda foreste una vera azienda forestale ad alta produttività, non solo da un lato si elimineranno i problemi contingenti ma, dall'altro, finalmente il settore diventerà una fondamentale risorsa economica per la nostra Regione;

per sapere se non ritengano opportuno:

attivare ogni azione utile per il pagamento immediato degli stipendi arretrati ai lavoratori forestali:

assumere ogni iniziativa utile affinché tali inefficienze non possano più ripetersi;

avviare una concertazione con lo Stato e l'INPS finalizzata alla definitiva assunzione a tempo

./..



indeterminato di tutti i lavoratori del comparto;

trasferire tutti i terreni demaniali utilmente collocati alla Azienda Foreste per avviare finalmente una forestazione della Sicilia con essenze legnose commercializzabili;

utilizzare a copertura finanziaria l'ultima vera risorsa disponibile: i fondi del nuovo Programma di sviluppo rurale - PSR Sicilia 2014-2020;

avviare la ristrutturazione dell'Azienda foreste, affidandola ad un manager del settore che la renda finalmente produttiva.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 febbraio 2013)

FALCONE

\*\*\*\*\*

- A seguito delle dimissioni dell'on. Scoma, (v. resoconto stenografico sed. n. 32 dell'8 aprile 2013), ne decade la firma dalla presente interrogazione di cui era firmatario.

- Con nota prot. n. 17867/IN.16 dell'8 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari.

- Con nota prot. n. 30007 del 12 aprile 2013, l'Assessore per le risorse agricole ha anticipato ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.int.ARS il testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 375 - Iniziative finalizzate a impedire la crisi del comparto della pesca e a promuovere l'educazione al consumo di pesce azzurro locale.  
(V.nota)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il settore della pesca ha da sempre condizionato lo sviluppo della Sicilia, incidendo, sempre positivamente, sulla crescita economica e occupazionale dell'Isola;

preso atto che sul territorio siciliano insistono oltre 100 imprese di trasformazione del pescato e quasi 1.200 imprese di commercializzazione che impiegano quasi 12.000 lavoratori che raggiungono quota 18.000 se si considera tutto l'indotto;

considerato che in questi ultimi anni, le crescenti spese di gestione dovute agli aumenti del gasolio, del costo del lavoro e delle imbarcazioni di altura, hanno fatto registrare un inasprimento della crisi del comparto della pesca, con cali evidenti sia del fatturato che degli occupati;

visto che sono sempre di più i consumatori che, purtroppo, prediligono specie ittiche più ricercate, provenienti, il più delle volte, da altri mari, a scapito del pescato siciliano, costituito principalmente da pesce azzurro, di cui sono ricchi i nostri mari;

constatato che le imbarcazioni della flotta peschereccia siciliana continuano a diminuire, e di conseguenza diminuiscono, a vista d'occhio, i posti di lavoro del personale impiegato sulle imbarcazioni e a terra, in controtendenza con il resto d'Europa, dove il numero delle imbarcazioni è in continuo aumento e di conseguenza aumentano anche i posti di lavoro;

l'Italia esporta oggi solamente 133 mila tonnellate l'anno di pescato, importandone, invece, oltre 900 mila, con un passivo di 4 milioni di euro che pesano sulla bilancia dei pagamenti con l'estero;

per sapere:

se non ritengano necessario attuare, di concerto con l'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione, una politica di sensibilizzazione ed

./..

educazione, soprattutto delle nuove generazioni, al consumo di pesce azzurro locale, eccellente per qualità e princìpi nutritivi;

se non ritengano urgente e necessario adoperarsi al fine di individuare misure capaci di arrestare la crisi che in questi anni attanaglia il comparto della pesca e di sviluppare un piano capace di rilanciare il settore in Sicilia, scongiurando il rischio di un'imminente ulteriore perdita di altri posti di lavoro che inciderebbe negativamente su molte famiglie e sull'economia dell'Isola.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(27 febbraio 2013)

VINCIULLO

\*\*\*

Con nota prot. n. 20340 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 381 - Iniziative per la creazione del marchio 'SICILIA' per tutte le produzioni agricole siciliane.  
(V.nota)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

una recente trasmissione televisiva e le conseguenti polemiche sorte sulla vicenda hanno evidenziato una strisciante rivalità tra alcuni comparti della filiera produttiva agricola in Sicilia;

nello specifico, si è assistito ad uno scontro a distanza tra gli agrumicoltori di talune province siciliane sulla dichiarazione di origine di alcune varietà di arance;

considerato che:

l'attuale crisi che investe l'intero comparto agricolo siciliano, crisi dovuta a vari fattori, non ultimo la presenza sul mercato di prodotti provenienti da mercati esteri, non può lasciare spazio a sterili polemiche che mettono in secondo piano l'unico fattore dominante della produzione siciliana: la qualità del prodotto nostrano;

i favorevoli fattori climatici della nostra terra, insieme all'indiscussa qualità del sistema produttivo, permettono di avere una produzione agricola unica nel mondo, apprezzata a livello globale, scevra da contaminazioni chimiche ed inserita in tutte le diete per il suo basso contenuto di grassi;

tenuto conto che questa peculiarità del prodotto agricolo siciliano è la causa primaria di innumerevoli tentativi di imitazione, spesso realizzati con la semplice apposizione della dicitura 'Made in Sicily' su prodotti assolutamente diversi e che nulla hanno a che fare con la qualità della nostra produzione;

visto che:

la presenza sul mercato mondiale di questi prodotti agricoli che, fondamentalmente, arrecano un danno di immagine incalcolabile alla Sicilia, può essere combattuta esclusivamente permettendo all'utente finale di potere riconoscere, in maniera rapida ed inequivocabile, la vera produzione

./..

siciliana da quella artefatta e imitata;

l'apposizione di un marchio specifico su tutta la produzione agricola siciliana, come peraltro suggerito dallo stesso presidente di Confagricoltura Sicilia, Gerardo Diana, permetterebbe una maggiore tutela del prodotto nostrano su tutti i mercati mondiali, garantirebbe l'utente finale e favorirebbe, in maniera esponenziale, l'export della nostra produzione;

per sapere:

se non ritengano utile attivare tutte le iniziative atte alla creazione del marchio unico SICILIA da apporre su tutta la produzione agricola siciliana, destinata sia ai mercati interni che a quelli internazionali;

se non ritengano indispensabile intervenire, nelle sedi opportune ed in maniera decisa e risoluta, per tutelare la produzione agricola siciliana nei confronti di quei produttori senza scrupolo che falsifichino le origini dei loro prodotti pur di ottenere vantaggi economici nella fase distributiva e di vendita, il tutto a scapito della Sicilia, dei nostri agricoltori e, di conseguenza, dei nostri prodotti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(27 febbraio 2013)

ASSENZA - FALCONE - VINCIULLO

\*\*\*\*\*

Con nota prot. n. 20659 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 426 - Notizie sull'esito dell'ordine del Giorno n. 717, approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana in data (V.nota) 13 giugno 2012 avente ad oggetto l'accordo UE-Marocco in tema di sgravi doganali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole ed alimentari, premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato nel mese di febbraio 2012, l'accordo UE-Marocco che liberalizza, in parte, il commercio di prodotti agricoli e di pesca;

l'accordo commerciale con il Marocco, che ha ricevuto il via libera dal Parlamento con 369 voti a favore, 225 contrari e 31 astensioni, prevede l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti, tra cui pomodori ed agrumi, che potranno essere importati, anche nel nostro Paese, a tariffe doganali insignificanti o pari a zero e potrebbero rappresentare la premessa verso un accordo di libero scambio;

il suddetto accordo, tra l'altro, eliminerà immediatamente il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33% attuale) e il 70% delle tariffe sui prodotti agricoli e di pesca dell'UE in 10 anni (rispetto all'1% attuale);

considerato che:

la firma di questo accordo si trasforma, in pratica, in una sorta di *de profundis* per l'intera agricoltura siciliana;

non c'è un settore che non viene colpito in maniera drammatica da questo accordo privo di ogni logica sia commerciale che economica;

tenuto conto che:

in Marocco sono stati creati 1.200 ettari di nuovi impianti per la produzione di agrumi. Secondo il Ministero dell'agricoltura marocchino, quest'anno la produzione aumenterà del 6% rispetto alla stagione precedente, per un totale di 1,86 milioni di tonnellate. Secondo l'Associazione di produttori di agrumi del Marocco, l'aumento dell'offerta si tradurrà in un incremento dell'8% delle esportazioni;

./..

la stessa drammatica situazione si registra con la produzione di pomodori, destinata ad invadere il mercato italiano che continua ad essere uno dei più significativi consumatori di tale prodotto;

preso atto che:

le prospettive che si intravedono per il futuro dell'agricoltura siciliana, sono devastanti;

nonostante l'assoluta mancanza di garanzia sulla qualità del prodotto marocchino, ben lungi dall'essere equiparata agli standard sanitari europei, questo ennesimo schiaffo alla Sicilia viene addirittura votato e promosso dalla maggioranza dei deputati europei;

l'impossibilità di potere contrastare un prodotto che già arriva sul mercato a costi più che dimezzati rispetto a quello nostrano (un operatore agricolo marocchino guadagna, di media, 5 euro al giorno) rende inutile qualsiasi intervento programmatico;

i produttori siciliani già prevedono crolli nelle vendite con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, con un evidente impatto catastrofico sull'intero tessuto sociale di tutta la provincia siracusana;

accertato che:

in data 13 giugno 2012 l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato l'Ordine del Giorno n. 717, di cui il sottoscritto è primo firmatario, con il quale si impegnava il Governo della Regione:

1) ad adottare presso il Governo nazionale e comunitario tutte le iniziative atte a contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agricoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili;

2) ad intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano;

3) a prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale;

per sapere quali iniziative siano state intraprese a tutela dell'agricoltura siciliana nel rispetto dell'ordine del Giorno n. 717, di cui lo scrivente è primo firmatario, approvato in Aula in data 13 giugno 2012.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

./..

(6 marzo 2013)

VINCIULLO

\*\*\*

Con nota prot. n. 22120 del 3 maggio 2013, il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore  
regionale per le risorse agricole e alimentari.



XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 451 - Interventi finalizzati alla rimozione delle ceneri e lapilli vulcanici nella fascia etnea.

(V.note)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 23 febbraio 2013, parte del territorio provinciale catanese è stato interessato dalla ricaduta di materiale vulcanico di grosse dimensioni (si sono registrate pezzature di 3-4 cm di diametro nel centro abitato di Linguaglossa e oltre il doppio a quota 1400 mt. s.l.m.), che ha causato gravissimi danni, non ancora quantificabili, alla produzione agricola e creato anche disagi e pericoli alla pubblica viabilità;

la gran quantità di materiale sospinto dalla nube vulcanica sui centri abitati ha determinato le Amministrazioni locali ad adottare, di concerto con i superiori Enti competenti in materia di protezione civile, apposite ordinanze sindacali per il reperimento di mezzi, anche privati, per lo spazzamento delle aree pubbliche, adottando altresì altri provvedimenti volti a diminuire il pericolo di incidenti;

i tecnici presenti al COC hanno evidenziato, dopo un sommario sopralluogo, l'urgente necessità di ripulire i tetti dei locali pubblici e privati nonché i tombini, prima delle piogge;

visto che:

l'accertamento dei sopraindicati danni è affidato all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, al fine dell'inclusione nella delimitazione delle zone danneggiate e della conseguente fruizione delle agevolazioni previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 e successive integrazioni e modificazioni;

all'Ufficio Tecnico Erariale è, invece, affidato l'accertamento della diminuzione del prodotto per l'applicazione delle agevolazioni fiscali, ai sensi degli artt. 27 e 31 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 591 e dell'art. 27 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 599, nonché la sospensione dei contributi assistenziali e previdenziali, ai sensi dell'art. 5 della Legge 14 febbraio 1992, n. 185 e successive integrazioni e modificazioni;

al Dipartimento Regionale della Protezione Civile è affidato, per quanto di sua competenza,

./..

l'accertamento relativo ai danni per la viabilità ed alle strutture pubbliche;

considerato che nel frattempo, il ripetersi degli episodi di emissione di ceneri e lapilli obbliga le Amministrazioni e i privati, al pronto intervento per la pulitura dei tetti e delle strade, con costi che non rientrano nelle possibilità di spesa delle Amministrazioni locali;

per sapere se non ritengano opportuno:

intervenire per la concessione di un contributo per fronteggiare l'attuale emergenza e porre in essere gli atti necessari per ottenere una deroga al patto di stabilità interno;

costituire un tavolo tecnico per individuare una soluzione strutturale alla rimozione dei lapilli vulcanici.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(11 marzo 2013)

RAIA

\*\*\*

- Con nota prot. n. 24973, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le infrastrutture.

- Con nota prot. n. 47550/Gab del 30 maggio 2013, l'Assessorato Infrastrutture ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 23117/IN.16 del 15 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

- Con nota prot. n. 31989/IN.16 del 3/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 27 - Notizie sull'incorporazione dell'Istituto  
(v. nota) dell'incremento ippico per la Sicilia di Catania  
nell'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia  
di Palermo ed iniziative finalizzate a revocarne  
l'accorpamento.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per  
l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e  
alimentari , premesso che:

l'Istituto dell'Incremento ippico per la Sicilia  
è un Ente strumentale della Regione, di diritto  
pubblico, con autonomia gestionale. Nato nel  
dopoguerra, ha ereditato le competenze nel settore  
dell'ippicoltura esercitate a Catania dal 'Regio  
deposito stalloni' sin dall'Unità d'Italia;

ai compiti originari sono stati aggiunti, negli  
ultimi decenni, quelli relativi all'assistenza  
tecnica dell'attività stalloniera dei privati, al  
miglioramento della specie equina, alla tutela e  
valorizzazione del cavallo purosangue orientale e  
del Sanfratellano, dell'asino ragusano e pantesco,  
alla gestione dell'anagrafe degli equidi, alla  
promozione di programmi di ippoterapia e di  
formazione equestre;

per le sue molteplici attività, l'Istituto ha  
aperto, in varie parti dell'Isola, le Stazioni di  
fecondazione e gestisce le sedi staccate di San  
Fratello, nel Messinese, e di Amblelia, una storica  
tenuta di 45 ettari nel territorio di Militello, in  
provincia di Catania, dove le scuderie ospitano un  
centinaio di capi, tra cavalli e asini, tra le più  
antiche linee di sangue delle razze siciliane;

considerato che con Delibera di Giunta regionale  
n. 4 dell'8 gennaio 2013 è stata decisa  
l'incorporazione dell'Istituto dell'Incremento  
ippico di Catania nell'Istituto Sperimentale  
zootecnico di Palermo;

preso atto che:

la soppressione dell'Istituto di incremento  
ippico appare una scelta del tutto immotivata e  
irrazionale. La Regione non risparmierebbe un solo  
centesimo e mette in pregiudizio un'attività che da  
oltre un secolo ha consentito il miglioramento della  
produzione equina nell'Isola;

l'accorpamento dell'Istituto con l'Istituto

./..

Sperimentale zootecnico di Palermo non produrrebbe alcuna economia, se non per i soli costi del Consiglio di amministrazione;

la Regione avrebbe dovuto puntare a 'curare la malattia' ma non ad eliminare il malato. Peraltro, l'Istituto aveva appena varato un Programma di riordino, di riqualificazione e di rilancio, che prevedeva quattro azioni di intervento, fra cui l'apertura di un'area museale nei settecenteschi locali di Catania, appena ristrutturati, per ospitarvi decine di carrozze d'epoca, l'archivio storico ed il museo vivente del genoma equino autoctono;

tenuto conto che:

è su questo ambizioso programma che il Governo Regionale avrebbe dovuto operare una serena valutazione, senza escludere un più razionale e fattivo impiego dei quaranta dipendenti, assunti a suo tempo mediante concorso pubblico.

ancora una volta la furia del vento della novità, a qualunque costo, spazza via anche istituzioni che, al contrario, avrebbero voluto, nei vertici della Regione, solo interlocutori attenti, sensibili e non prevenuti;

per conoscere:

quali siano i motivi che abbiano indotto il Governo della Regione a incorporare l'Istituto dell'Incremento ippico per la Sicilia di Catania nell'Istituto Sperimentale zootecnico per la Sicilia di Palermo;

se non ritengano più utile e produttivo revocare l'Atto deliberativo n. 4 dell'8 gennaio 2013 e provvedere al risanamento dell'Istituto in questione, anche alla luce di una condivisa esigenza di contenimento dei costi, affinché possa lo stesso continuare nella propria attività istituzionale.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(15 marzo 2013)

MUSUMECI-IOPPOLO-FORMICA-  
CURRENTI-RUGGIRELLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 23476/INTERP.16 del 10 maggio 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 530 - Iniziative a tutela della produzione siracusana di patate novelle a rischio di fenomeni speculativi per la commercializzazione di tuberi di provenienza nordafricana.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari premesso che la raccolta delle patate novelle, soprattutto in provincia di Siracusa, che si effettua dalla prima decade di Marzo fino a tutto Aprile, quest'anno è messa in discussione dall'arrivo a Trapani di tuberi di provenienza nordafricana;

preso atto che quanto sta accadendo viene denunciato dalle varie organizzazioni a tutela dei prodotti e dei consumatori che mettono in guardia dai fenomeni speculativi e dalla mancanza di tracciabilità del prodotto importato e venduto sul mercato regionale e nazionale;

tenuto conto che in provincia di Siracusa, sono oltre 1300 gli ettari di terreno dedicati alla coltivazione delle patate, con una quantità di prodotto stimato in oltre 400 mila quintali;

considerato che la patata importata dal Nord Africa, viene commercializzata ad un prezzo assai inferiore di quella siciliana che, qualitativamente, è superiore di gran lunga a quella importata;

visto che di fronte a questa concorrenza sleale, dovuta a costi di produzione notevolmente inferiori, i nostri produttori rischiano di non vendere più il loro prodotto e, di conseguenza, si potrebbe verificare la possibilità di non raccogliere più il tubero, lasciandolo marcire nei campi;

per sapere se siano a conoscenza dell'argomento trattato dalla presente interrogazione e quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere per tutelare i nostri agricoltori e la salute dei nostri concittadini.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(20 marzo 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 27888/IN.16 del 4 giugno

./..

2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole ed alimentari.

- Con nota prot. n. 58868 del 30 settembre 2013, l'Assessore per le risorse agricole ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.int.ARS.

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 28 - Sostegno alle imprese agrumicole della zona  
(v. nota) dell'acese, colpita dalla violenta caduta di pietre, ceneri e polveri vulcaniche del 16 marzo 2013.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

sabato 16 marzo 2013, una vasta area dell'acese (in particolar modo i comuni di Acireale, Zafferana, Santa Venerina e Giarre) è stata sommersa da una violentissima caduta di lapilli, pietre, ceneri e polveri vulcaniche provenienti dal cratere di sud-est dell'Etna;

dai primi sopralluoghi delle autorità competenti è emerso un quadro allarmante, senza precedenti storici: in alcuni punti, addirittura, si sono raggiunti i 10 Kg di materiale vulcanico riverso per metro quadrato;

la zona investita da questo fenomeno eccezionale è ricca di colture agrumicole - tanto da essere nota anche come Riviera dei Limoni - che, inevitabilmente, sono state gravemente danneggiate;

come rilevato dagli esperti, si tratta di uno stress doppio che ha colpito e colpirà, in maniera ambivalente, piante e frutti: infatti, la cenere vulcanica determinerà una sofferenza fisiologica alla pianta, danneggiando pesantemente sia la varietà primaverile del 'Bianchetto' sia la caratteristica produzione estiva del 'Verdello'; i frutti, invece, sono stati rovinati dai lapilli, a causa di un processo meccanico di sfregamento;

ritenuto che:

ai sensi dell'art. 1 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, per calamità naturale si intende l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di danno alla incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari;

secondo quanto meglio specificato dall'art. 2 lett. c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, per come modificato dalla D.L. 15 maggio 2012 convertito con modificazioni in legge 12 luglio 2012, n. 100, calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari

./...

da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;

considerato che:

sarebbe utile un intervento tempestivo degli ispettorati competenti al fine di predisporre un elenco completo dei danni ad attività produttive e coltivazioni di agrumi;

occorre sostenere ed aiutare gli agrumicoltori delle zone interessate e gravemente danneggiate;

per conoscere:

se il Governo regionale si sia prontamente attivato al fine di verificare la sussistenza delle condizioni previste dalle vigenti disposizioni normative per richiedere lo stato di calamità naturale;

se e quali altre iniziative il Governo regionale intenda adottare in favore delle aziende e dei produttori agricoli della zona dell'acese danneggiati dall'evento calamitoso del 16 marzo 2013.

(20 marzo 2013)

LOMBARDO-DI MAURO-FIGUCCIA

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 23480/INTERP.16 del 10 maggio 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.



XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 565 - Notizie sull'importazione illegale di pomodoro  
(V.note) cinese a danno dei produttori siciliani del  
comparto.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il settore agricolo, ciclicamente, caratterizza la vita dell'intero Mezzogiorno d'Italia, influenzandone l'economia e determinandone la crescita e le crisi;

tenuto conto che ad oggi, nonostante la crisi incalzante e consolidata, l'agricoltura continua a rappresentare uno dei settori di traino dell'economia del Mezzogiorno;

considerato che:

una delle cause principali della crisi del mercato agricolo locale è la concorrenza, spesso sleale, innescata dall'arrivo, sempre più massiccio, di prodotti agricoli dall'estero;

uno dei prodotti che maggiormente sta subendo una concorrenza sleale è il pomodoro, a causa dell'incremento di importazione di pomodori dalla Cina, cresciuta del 272% negli ultimi 10 anni;

accertato che il più delle volte, il prodotto proveniente dalla Cina, non solo risulta essere qualitativamente inferiore a quello italiano, ma rappresenta un rischio concreto per la salute dei consumatori, così come è stato più volte accertato dai sequestri avvenuti;

visto che:

spesso, il prodotto cinese, una volta trasformato dalle aziende italiane in conserva, finisce per essere spacciato come Made in Italy, considerato che la normativa europea impone l'indicazione solamente del luogo di confezionamento del prodotto e non quello di coltivazione;

un utilizzo così massiccio di prodotto estero, più del 15% di tutta la produzione nazionale, provoca un impazzimento del mercato nazionale e con gravissimi e non riparabili danni alle aziende agricole siciliane;

per sapere:

se non ritengano urgente e indispensabile

./..

adoperarsi al fine di individuare misure capaci di regolare l'ingresso selvaggio di prodotti agroalimentari dall'estero, ed in particolare dal Continente asiatico, al fine di salvaguardare la produzione locale e i produttori agricoli siciliani;

se non ritengano indispensabile e improcrastinabile applicare misure di salvaguardia dei prodotti agricoli made in Italy, in modo da mettere fine ad una concorrenza di mercato che si fa sempre più sleale, a danno dei produttori siciliani.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 marzo 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 26297 del 27 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

- Con nota prot. n. 58016 del 24 settembre 2013, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari ai sensi dell'art. 140 comma 5, Reg. int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 576 - Notizie sulla mancata attuazione dell'art. 11, comma 2, della legge regionale n. 25 del 2011 concernente la lotta alle fitopatia CTV degli agrumi'.  
(V.nota)

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con l'approvazione dell'art. 11, comma 2, della legge regionale n. 25/11 fu previsto un indennizzo economico agli agricoltori per far fronte ai costi sostenuti per la prevenzione e la lotta alla fitopatia 'Citrus Tristeza Virus', per i danni strutturali e per eventuali perdite di reddito;

preso atto che il bando non è ancora operativo, nonostante il parere positivo della Commissione europea;

tenuto conto che:

la 'tristeza', causata dal 'Citrus tristeza virus' (CTV) è una delle patologie più gravi che colpisce gli agrumi;

la sua pericolosità ha spinto quasi tutti i grandi Paesi produttori di agrumi ad adottare piani pluriennali di controllo grazie ai quali, in molti di essi, la 'tristeza' è costantemente monitorata e mantenuta ad un livello economicamente e patologicamente accettabile;

considerato che:

in Sicilia, nonostante la pericolosità della malattia sia stata avvertita ampiamente e per tempo con la emanazione di uno specifico Decreto Ministeriale, già nel 1996, tuttavia non è stato avviato nessun piano organico di controllo della malattia, anche se le aree colpite dal virus sono oramai sempre più estese;

in alcuni comprensori, fra le Province di Siracusa e Catania, la percentuale di piante infette raggiunge oltre il 60%;

l'esperienza degli altri Paesi ci insegna che l'unico metodo di controllo della 'tristeza' degli agrumi è riconvertire gli impianti con l'utilizzo di portainnesti tolleranti alle principali popolazioni del virus CTV e adottando un' adeguata politica di monitoraggio e di prevenzione dei ceppi più

./..

virulenti;

per sapere se siano a conoscenza del problema di che trattasi e se non prevedano di emanare al più presto un bando:

a) per la prevenzione ed eradicazione del virus della 'tristezza', al fine di indennizzare tutte le aziende operanti nel territorio regionale che siano state sottoposte a provvedimenti di estirpazione coatta da parte del servizio fitosanitario regionale;

b) a destinare per il bando agrumi una dotazione aggiuntiva della misura 121 del Psr, scaduto lo scorso 28 febbraio 2013, risorse necessarie per far scorrere l'intera graduatoria e consentire di avviare fin da subito un piano di riconversione che vada visto anche in funzione del contenimento del virus della 'tristezza'.

(L' interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(27 marzo 2013)

VINCIULLO

\*\*\*

Con nota prot. n. 28017 del 5 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 625 - Azioni contro la pirateria agroalimentare.

(V.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la presenza dei prodotti del settore agro alimentare siciliano sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti di quel fenomeno delle falsificazioni, ormai tristemente conosciuto con il nome di 'agropirateria internazionale', che utilizza in maniera impropria parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano alla Sicilia per prodotti che non hanno nulla a che vedere con la realtà della nostra regione;

accertato che da una analisi condotta dalla Commissione europea per aree geografiche, si scopre che l'italian sounding, all'interno del quale si inserisce il sicilian sounding, termini con i quali l'Unione europea ha definito il fenomeno, genera profitti all'interno della stessa Unione, dove il volume d'affari raggiunge i 26 miliardi di euro ed al suo esterno ove la cifra raggiunge il numero stratosferico di 60 miliardi di euro e che conduce ad un dato desolante: solo uno su tre di prodotti che portano il marchio Italia è prodotto in Italia;

considerato che:

i prodotti che ne imitano altri regolarmente registrati con marchi europei, anche soltanto attraverso una semplice evocazione del nome, non potrebbero circolare;

l'italian sounding costituisce una forma di concorrenza sleale nei confronti delle imprese italiane e siciliane in particolare, si ricorda per esempio il pomodoro di Pachino che ormai viene prodotto con la denominazione 'Pachino' in tutto il mondo, o il vino nero d'Avola del quale si ammirano bottiglie provenienti anche dall'Australia;

le pratiche commerciali ingannevoli in questione non solo rischiano di indurre in errore i consumatori finali, minando la fiducia nei confronti dei veri prodotti <Made in Sicily> e offuscandone la vera immagine, ma, soprattutto, causano grosse perdite per l'economia siciliana;

rilevato che recentemente la Commissione europea attribuisce grande importanza all'efficace

./..

protezione e all'enforcement dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) degli operatori europei, sia nell'UE che a livello internazionale;

considerato inoltre che recentemente la Commissione europea, nel rispondere ad alcune interrogazioni sulla materia ha rinnovato il suo impegno per la tutela dell'Italian sounding all'interno del quale si inserisce il Sicilian sounding impegnandosi ad avviare l'estensione del livello più elevato di protezione che era garantito soltanto per le indicazioni geografiche dei vini e delle bevande alcoliche anche alle indicazioni geografiche relative a tutti i prodotti ed in particolare ad avviare la costituzione di un registro multilaterale di indicazioni geografiche azioni che rappresenterebbero un progresso importantissimo verso una protezione efficace delle denominazioni alimentari europee a livello internazionale;

per sapere se non ritengano opportuno avviare una immediata azione di pressing sulla Commissione europea affinché le due importanti azioni annunciate, a protezione anche del Sicilian Sounding, vengano rese al più presto operative.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(9 aprile 2013)

VINCIULLO  
ASSENZA

\*\*\*

Con nota prot. n. 27917 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 673 - Chiarimenti circa la mancata formulazione della graduatoria dei progetti di cooperazione di cui alla misura 421 del PSR Sicilia.  
(V.note)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che a seguito del bando pubblicato nella GURS n. 48 del 18 novembre 2011, parte I, in attuazione della Misura 421 «Cooperazione interterritoriale e transnazionale» del PSR Sicilia 2007-2013, con risorse finanziarie pari a 13.300.000, da parte dei GAL siciliani, complessivamente, sono stati presentati sei progetti di cooperazione d'interesse regionale, a valere, appunto, sulla Misura 421 in oggetto;

considerato che:

dal momento della presentazione dei sei progetti di cui sopra, sono trascorsi 13 mesi e che tale arco temporale risulta eccessivamente lungo in rapporto alla tempistica dettata dal PSR Sicilia 2007-2013 e non compatibile con il termine di 150 giorni, previsto per la definizione dei procedimenti amministrativi di competenza del Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura secondo il regolamento approvato con Decreto presidenziale del 5 aprile 2012, n. 30 (GURS n. 26 del giorno 1 giugno 2012), ancor meno compatibile se confrontato con i 120 giorni previsti dai Chiarimenti di carattere procedurale», emanati dal MIPAAF nel documento elaborato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale sulla cooperazione territoriale, condivisi dalle AdG dei PSR;

lo scorso 21 marzo, presso la Sala Blu di Palazzo d'Orleans, in Palermo, si è svolta una riunione con i rappresentanti dei GAL siciliani per discutere delle problematiche connesse allo stato di attuazione dell'Asse IV «Attuazione dell'Approccio Leader» del PSR Sicilia 2007-2013, all'uopo convocata dal Dirigente Generale dott.ssa Rosaria Barresi, con nota n. 10148 del 18 marzo 2013;

nel corso della suddetta riunione, dalle dichiarazioni rese dall'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, dott. Dario Cartabellotta, e dall'AdG del PSR Sicilia 2007-2013,

./..

dott.ssa Rosaria Barresi, si è appreso dell'intenzione dell'Amministrazione regionale di revocare la procedura di gara e di procedere a bandirne un'altra, sul presupposto che la Commissione avrebbe valutato non positivamente» i sei progetti presentati;

rilevato che:

con decreto del 22/03/2013, a firma della dott.ssa Barresi, è stato effettivamente annullato il 'Bando per la selezione di progetti di cooperazione';

conseguentemente, ove ciò venisse legittimato, sarebbe evidente la grave violazione delle regole dettate in materia di trasparenza, buon andamento, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, in quanto risulterebbe falsato il procedimento di selezione dei progetti presentati e verrebbero irrimediabilmente lesi gli interessi legittimi di tutti gli organismi, pubblici e privati, che hanno partecipato alla redazione di tutti i sei progetti de quibus;

osservato, infine, che nonostante il lungo ed eccessivo termine concesso alla Commissione per valutare i progetti presentati, questa, almeno formalmente, non ha ancora concluso il procedimento con un provvedimento formale, mentre alcuni soggetti, svolgenti delicate funzioni amministrative, sarebbero già stati a conoscenza delle determinazioni che questa avrebbe intenzioni di assumere;

per sapere se:

non ritengano opportuno che la Commissione proceda formalmente alla redazione della graduatoria contenente la valutazione dei progetti esaminati e rendere note le motivazioni afferenti alle valutazioni degli stessi, al fine di rendere oggettivamente valutabile il suo operato e rendere formalmente impugnabile la procedura amministrativa, in caso di carenza di motivazione o illogicità della stessa;

in attesa, non si ritenga opportuno revocare il Decreto di annullamento del 'Bando per la selezione di progetti di cooperazione'.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(16 aprile 2013)

./..



\*\*\*

- Con nota prot. n. 27907 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

- Con nota prot. n. 58886 del 30 settembre 2013, l'Assessore per le risorse agricole ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.int.ARS.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 707 - Iniziative per riorganizzare e migliorare il servizio reso dai Consorzi di Bonifica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

al fine di gestire i sistemi irrigui nel settore dell'agricoltura, la Regione siciliana, con legge n. 45/1995, istituiva i Consorzi di Bonifica, enti di diritto pubblico e sotto il controllo dell'Assessorato regionale dell'agricoltura: la stessa legge all'articolo 10, spese per la fruizione degli impianti e delle opere pubbliche, comma 2, sanciva che entro sei mesi dall'istituzione del Consorzio, ed a cura dello stesso, si doveva procedere ad apposito piano di classifica per il riparto della contribuzione, secondo tabelle di contribuzione determinate dagli ettari posseduti dai singoli consorziati;

con legge finanziaria n. 19/2005, e sebbene non esistessero ancora i piani di classifica, al fine di sostenere le enormi spese di funzionamento, la Regione siciliana autorizzava gli stessi consorzi ad emettere ruoli provvisori di contribuzione, con la conseguenza che si sono scaricati sui consorziati costi assolutamente non commisurati ai servizi realmente forniti e richiedendo spesso somme non dovute;

considerato che:

negli ultimi anni non si è proceduto alla costituzione degli organi consortili e si è assistito ad una rotazione continua dei commissari regionali, che a stento hanno garantito l'ordinaria amministrazione;

a causa del blocco di numerosi progetti di manutenzione, il 70% dell'erogazione dell'acqua disponibile in agricoltura si perde per le fatiscenti condotte e canali fuori uso;

la direzione nella riunione di avvio della campagna irrigua e di bilancio preventivo del Consorzio di Bonifica Palermo 1 per l'anno 2013, ha proposto un aumento del costo dell'acqua e la preventiva anticipazione di un terzo del costo annuo al consorziato, prima ancora della ripresa della stagione irrigua;

nell'ottica di una rimodulazione e

./...

riorganizzazione dei Consorzi di Bonifica, attingendo da fondi del CIPE e del Piano Sviluppo Rurale, l'Assessorato Agricoltura emanava nel 2012 la direttiva 'acqua e lavoro', indicando gli obiettivi gestionali dei Consorzi di Bonifica, apportando una piccola ma significativa rivoluzione nella gestione dell'acqua pubblica per l'agricoltura;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per riprendere, sviluppare e realizzare le infrastrutture occorrenti per garantire la necessaria fruizione;

se le risorse finanziarie previste nell'ambito dello sviluppo rurale per il miglioramento della funzionalità degli impianti irrigui siano inserite in un progetto di riforma organica dei Consorzi di Bonifica in Sicilia;

se non ritengano urgentissimo riformare l'intero assetto dei Consorzi di Bonifica in Sicilia, al fine di porre rimedio ad uno stato di confusione ed abbandono;

quali iniziative intendano assumere affinché i Consorzi di Bonifica eroghino le risorse idriche secondo principi di equità ed efficienza;

quali misure intendano adottare per tutelare e difendere i produttori agricoli, limitando superflui ed assicurando al massimo equità e trasparenza nell'erogazione dell'acqua.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(24 aprile 2013)

FIGUCCIA - DI MAURO - FIORENZA - LOMBARDO - LO SCIUTO - FEDERICO

\*\*\*

- Con nota prot. n. 30186/IN.16 del 17 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole ed alimentari.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 793 - Chiarimenti in merito al parere negativo espresso (V.NOTA) dal direttore della riserva naturale orientata 'Zingaro' in ordine alla richiesta di rinnovo di concessioni.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'art. 8 del Regolamento della riserva naturale orientata 'Zingaro', pubblicato sulla GURS n. 34 il 6/08/1988, stabilisce che la gestione del centro-visita e dei servizi di assistenza turistico-culturale può essere affidata dall'ente gestore, previo nulla osta dell'Assessorato Territorio e Ambiente, sentito il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, ad associazioni naturalistiche o a cooperative che abbiano, tra le finalità statutarie, lo svolgimento di tali attività;

considerato che:

il legislatore regionale interviene, con apposita modifica, sull'articolo 21 della l.r. n. 98 del 6 maggio 1981, inserendo l'art.21/bis - Servizi per il pubblico nelle riserve, in cui:

al comma 1, si legittima, all'interno delle riserve, l'istituzione di servizi di assistenza, di ricettività e di ospitalità per il pubblico, tra cui servizi di parcheggio per auto, moto e camper e servizi di caffetteria, di ristorazione e di guardaroba;

al comma 3, si chiarisce che 'l'assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, sentiti i gestori delle Riserve, individua con decreto, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della norma e, per gli anni seguenti, entro il 30 gennaio di ogni anno, le aree ed i manufatti da affidare per la gestione dei servizi suddetti, i canoni e le modalità di affidamento ed i criteri di valutazione comparativa dei progetti, di cui al comma 4, nonché le eventuali forme di cofinanziamento a valere su fondi regionali, nazionali e comunitari';

al comma 4, si autorizza l'assessorato per il territorio e l'ambiente, ad emanare uno o più bandi di gara, per l'erogazione di servizi aggiuntivi al pubblico a pagamento, all'interno delle Riserve

./..

naturali;

rilevato che:

l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari non ha, ad oggi, emanato alcun decreto per individuare le aree ed i manufatti da affidare in gestione;

l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, lo scorso 3/4/2013, ha trasmesso una direttiva al Dipartimento generale Foreste Demaniali, in merito all'affidamento della gestione dei servizi di fruizione nelle riserve naturali, in cui si invita a sollecitare gli Uffici periferici a diramare le opportune disposizioni, al fine di garantire la continuità dei servizi di assistenza, ricettività ed ospitalità, già affidati nella precedente stagione, all'interno delle riserve naturali gestite, mediante il rinnovo delle varie autorizzazioni e/o concessioni stagionali rilasciate, ove richiesto;

tenuto conto che a seguito di predetta direttiva, sono state presentate due istanze dalla ditta cooperativa 'La Giummara', con sede a Castellammare del Golfo, per il rinnovo della concessione sul suolo demaniale della riserva, per la collocazione di due chioschi destinati alla vendita di gadget, nonché al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di due parcheggi stagionali, in C.da Mazzo di Sciacca, su area privata, e sita in area marginale alla Riserva, a cui il Direttore della Riserva medesima ha espresso parere negativo;

per sapere come il Governo regionale intenda procedere in merito alle istanze presentate, nel rispetto della normativa vigente e, altresì, quali siano le motivazioni riconducibili alle due istanze medesime con mancato rinnovo delle concessioni.

(21 maggio 2013)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO - SAMMARTINO - SUDANO - LEANZA -  
LENTINI - NICOTRA

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 23128/IN.16 del 15 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 61 - Notizie in merito all'utilizzo della rete da posta imbrocco nelle attività di cattura dei pesci (v. nota) pelagici.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la rete da posta a imbrocco, viene normata dal Reg.to CE n° 1967/2006 cd Mediterraneo che ne stabilisce anche le caratteristiche tecniche;

considerato che:

la Rettifica del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 - GUCE L409 del 30/12/2006; rettifica nella GUCE L36 dell'8/2/2007 - ha abolito il termine usato nel Reg.to 1967/2006 con 5) pagina 9, articolo 2, punto 3, lettera b):

anziché: b) rete da imbrocco calata sul fondo :>, leggi: b) rete da posta fissa a imbrocco :>;

6) pagina 9, articolo 2, punto 3, lettera c);

storicamente le marinerie siciliane erano vocate ad una pesca stagionale nei mesi primaverili e primi estivi alla specie bersaglio denominata alalunga delle famiglia dei grandi pelagici. E che questa attività di pesca - molto redditizia - veniva praticata con un attrezzo denominato alalungara, la quale, per caratteristiche tecniche, può essere paragonata, oggi, ad una rete a imbrocco;

il grave stato di crisi, in cui versano le marinerie siciliane ed in particolare il segmento di flotta dedito alla pesca ai grandi pelagici;

considerato altresì che:

le caratteristiche tecniche della rete a imbrocco sono meglio definite nei regolamenti suddetti e che nessun vincolo sembra esserci rispetto alla catturabilità delle specie bersaglio per detto attrezzo;

recenti studi di prova pratica (calata dell'attrezzo a mare) dimostrano che la tipologia della rete a imbrocco è compatibile anche con eventuali catture della specie ittica denominata

./..

alalunga e che, ai sensi della succitata normativa comunitaria, le nostre imprese di pesca interessate potrebbero detenere, fino a metri 6.000 di rete, per una larghezza di metri 10 e senza limitazione riguardo alla maglia massima da usare;

rilevato che questo tipo di pesca costituisce l'unica risorsa di reddito e sostentamento per i numerosissimi pescatori dell' Isola, che tra l'altro costituiscono il 50% della flotta nazionale e producono il 50% PIL, e che la stessa contribuisce a garantire la sussistenza dei pescatori anche nei difficili mesi invernali;

tenuto conto che:

i pescatori risultano vincolati nelle attività dalle vigenti normative comunitarie e nazionali, queste ultime assai più restrittive circa la possibilità di utilizzare gli attrezzi da pesca idonei;

i pescatori siciliani sentono forte il peso delle limitazioni loro imposte, tanto più in un momento di crisi generale che di certo non favorisce il settore della pesca;

per conoscere se sia intendimento del Governo regionale adoperarsi in tempi brevissimi e per per quanto di propria competenza, al fine di consentire ai pescatori di esercitare la propria attività, attraverso l'impiego della rete da posta a imbrocco, nelle acque di competenza territoriale, contribuendo in tal modo a risolvere la crisi che attanaglia l'intero settore.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 maggio 2013)

GRASSO - FIRETTO

\*\*\*

Con nota prot. n. 34412 del 11 luglio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 950 - Piani di controllo ed eradicazione della brucellosi.

(V.nota) Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che:

in questi ultimi anni a seguito dei piani straordinari di eradicazione e controllo in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi, è stato previsto l'obbligo da parte dei medici veterinari delle ASP di sottoporre a sequestro l'azienda in ipotesi di presenza di 'capo infetto o sospetto' e di effettuare controlli nei trenta giorni successivi mediante prelievi di sangue;

le patologie causano disagi economici alle aziende in quanto si diffondono con molta facilità compromettendo la salute dei 'capi di bestiame' presenti in azienda;

considerato che la situazione crea un pericolo per la salute pubblica e che pertanto devono essere garantite le forme di controllo dalle ASP competenti;

ritenuto che:

le aziende colpite da tale situazione necessitano di interventi economici a titolo di indennità di abbattimento di bovini e bufalini infetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi;

il Governo nazionale ha previsto (DM 14 novembre 2006 e DM 4 dicembre 2008) misure straordinarie di polizia veterinaria e la determinazione di un'indennità per l'abbattimento del bestiame affetto dalle predette tipologie;

ritenuto altresì che tale situazione determina una condizione per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

per sapere:

se in Sicilia si siano registrati casi di brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi segnalati dalle ASP di competenza;

quali interventi e misure anche straordinarie il Governo della Regione abbia individuato per la

./..



tutela della salute dei cittadini in ipotesi di brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi;

quali interventi di natura economico e/o finanziaria il Governo della Regione abbia adottato per sostenere le aziende in crisi in caso di accertamento di malattia diagnosticata in azienda;

se il Governo della Regione intenda avviare le procedure per dichiarare lo stato di calamità naturale dell'agricoltura relativamente al settore legato al comparto della zootecnia.

(9 luglio 2013 )

VINCIULLO

\*\*\*

Con nota prot. n. 74482 del 30 settembre 2013, l'Assessore per la salute, ai sensi dell'art. 140 comma 5, Reg. int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

- Con nota prot. 29017/IN.16 del 17 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l' agricoltura.

## XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 954 - Notizie sull'ARAS (Associazione regionale allevatori (V. nota) di Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che, così come riportato nella home page del suo sito, 'L'Associazione regionale allevatori della Sicilia è stata costituita nel 1950 su iniziativa di alcuni Consorzi provinciali allevatori ed oggi opera per tutti gli allevatori interessati ai programmi di miglioramento zootecnico della propria azienda. Attualmente l'ARAS è amministrata da UN Collegio Commissariale composto dall'Ing. Massimo Sessa (presidente), dall'Ing. Massimo Paternostro, dall'Avv. Lucia Di Salvo e dal Dott. Vincenzo Paternostro.

A partire dagli anni '60 e fino ai nostri giorni l'Associazione degli allevatori siciliani, attraverso una serie di attività, molte delle quali svolte su delega delle Comunità, dello Stato e della Regione, ha creato una efficiente rete di servizi tecnici, scientifici, di promozione dei prodotti attraverso l'apporto degli organismi ad essa aderenti, quali i Consorzi Provinciali Allevatori, le Organizzazioni di Prodotto, i Consorzi di tutela dei prodotti ed altri organismi operanti nel settore. Ben collegata con tutti gli Enti pubblici e privati operanti in agricoltura e con le Organizzazioni professionali, l'Associazione Regionale Allevatori svolge oggi un importante ruolo di crescita del mondo zootecnico che ha consentito alla Sicilia di inserire nel mercato le proprie produzioni di qualità che riescono a competere con le migliori espressioni nazionali;

i servizi che l'ARAS svolge a supporto dell'attività produttiva degli allevatori siciliani sono molteplici. Basti citare quello dei Libri genealogici delle diverse specie e razze, la marcatura dell'Anagrafe bestiame su tutto il territorio isolano, la consulenza tecnica (agronomica veterinaria e zoiatrica), la riproduzione assistita (diffusione della F.A., l'Embryo Transfert, i seminari di aggiornamento e specializzazione per il personale ARAS nonché quelli indirizzati agli allevatori, i viaggi studio in occasione dei più importanti avvenimenti fieristici nazionali ed internazionali. Gli interventi di orientamento mirati alla selezione del bestiame e alla salvaguardia delle razze in via d'estinzione e per il miglioramento qualitativo delle produzioni sono servizi che costantemente l'Associazione fornisce agli allevatori';

./..

si tratta di un'associazione che assolve una importante funzione che va certamente salvaguardata;

rilevato che oggi l'associazione, anche a causa della diminuzione dei contributi provenienti dallo Stato e dalla Regione, si trova in uno stato di difficoltà economica tanto che è stato nominato un commissario straordinario nella persona dell'Ing. Massimo Sessa, che ha avviato una serie di incontri tendenti ad avviare il piano di ristrutturazione dell'associazione così come convenuto con il Governo regionale, che ha stanziato una prima somma di 2 milioni di euro per coprire sofferenze del 2012 e 5 milioni di euro per completare la ristrutturazione (fonti uff. stampa ARASICILIA);

considerato che il commissario incaricato oltre a guidare la ristrutturazione dell'ARASicilia ha altri incarichi che gli impediscono di occuparsi personalmente della soluzione dei problemi dell'associazione tanto che ha dovuto nominare ben tre professionisti che lo coadiuvano nella gestione commissariale;

per sapere se non ritengano opportuno, in un momento congiunturale come quello che stiamo vivendo e nel quale ogni centesimo di risorse pubbliche deve necessariamente essere speso con oculatezza evitando ogni possibile spreco, concordare con il Governo nazionale la nomina di un nuovo commissario per l'ARASICILIA -Associazione Regionale Allevatori di Sicilia - possibilmente residente nel territorio dell'Isola e che certamente non abbia bisogno a sua volta di nominare tre sub commissari per l'espletamento di un ruolo che dovrebbe essere il suo.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 25674/IN.16 del 29/05/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 966 - Interventi a sostegno del settore ittico mediante (V. nota) l'autorizzazione alla pesca del novellame, del bianchetto, del rossetto, del cicirello e aumento delle quote tonno.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'attuale stato di crisi del comparto produttivo legato alla pesca ha messo in ginocchio le attività produttive ittiche e l'intera marineria siciliana;

in particolare si rileva che oltre alla crisi del mercato per la concorrenza straniera, il settore della pesca è fortemente danneggiato dalle regole comunitarie che impongono limiti eccessivamente restrittivi, in netto contrasto con la tipologia del pescato del mare mediterraneo e con la tradizione gastronomica siciliana;

più precisamente il divieto di pesca imposto per determinati tipi di pesce quali il novellame', bianchetto' e per le quote tonno non appare giustificato né sotto l'aspetto amministrativo né sotto quello della tutela dell'eco-sistema marino;

considerato che, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, nella nota inviata al Ministro delle politiche agricole, lamenta infatti la carenza di provvedimenti ostativi all'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, atteso che lo stesso Piano di gestione Nazionale prevede le modalità della pesca del novellame e del bianchetto, indicando anche le prescrizioni per la salvaguardia ambientale;

ritenuto che:

non sussistono motivi validamente espressi per limitare l'esercizio della pesca del novellame e del bianchetto e che l'esercizio della pesca non pregiudica l'eco-sistema ambientale del mare;

l'industria della pesca è rappresentata da piccole e medie imprese e per lo più da piccole imbarcazioni di modestissime dimensioni, e svolge un ruolo determinante nel tessuto economico siciliano;

le limitazioni alla pesca del novellame e del bianchetto non possono avere effetti atteso che il

./..

piano di gestione nazionale autorizza e prescrive le modalità di esercizio della pesca per le predette specialità; ritenuto, altresì, che le quote tonno rosso per il 2013 previste per la Sicilia sono assolutamente limitative e pregiudizievoli per il comparto siciliano. Nella nostra Regione, invero, ha sede la più importante flotta di pesca del tonno rosso italiana e del Mediterraneo;

rilevato che le limitazioni imposte anche per le quote tonno mortificano la nostra economia basata sulla pesca e soprattutto non trovano ragioni di natura istituzionale per impedire l'aumento della quota destinata per la Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno: emettere e adottare ogni necessario e utile provvedimento per l'autorizzazione della pesca del novellame e del bianchetto, del rossetto e del cicirello;

intervenire a sostegno della pesca siciliana mediante l'adozione dei provvedimenti per contrastare lo stato di crisi del settore;

intervenire per eliminare gli effetti di provvedimenti ingiusti per le imprese siciliane e richiedere una nuova regolamentazione delle quote tonno e dell'esercizio della pesca.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 29183/IN.16 del 18 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 972 - Iniziative finalizzate alla sollecita pubblicazione  
(v. nota) delle graduatorie dei progetti a valere sulla misura  
421.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per  
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

gli uffici regionali responsabili non hanno  
ancora proceduto alla pubblicazione dei bandi  
relativi all'attuazione della misura 421  
Cooperazione interterritoriale e transnazionale per  
le offerte territoriali e per la promozione delle  
stesse sui mercati nazionali e internazionali;

il bando per la presentazione dei progetti risale  
al 2011 - pubblicato in GURS n. 48 del 18 novembre  
2011 - con scadenza per la presentazione fissata per  
il 27 febbraio 2012;

ad oltre un anno dalla scadenza, la Regione non  
ha provveduto alla formazione della graduatoria  
relativa ai progetti ammissibili;

considerato che:

la dotazione finanziaria inizialmente era stata  
prevista in 19 milioni di euro successivamente  
ridotta in 13.509.000,00;

per la realizzazione dei progetti presentati dal  
GAL è possibile prevedere una durata di oltre 30  
mesi per l'attuazione delle attività;

pertanto, il ritardo accumulato dalla Regione per  
la formazione delle graduatorie potrebbe  
pregiudicare l'esito dei progetti stessi in quanto  
entro il 2015 è previsto il termine di chiusura per  
le attività di controllo e certificazione del  
programma regionale;

la misura 421 riveste un'importanza strategica ed  
un'occasione di investimento per i GAL e per la  
valorizzazione delle risorse del territorio e per lo  
sviluppo delle aree rurali;

ritenuto che:

le risorse comunitarie rappresentato imponenti  
risorse necessarie allo sviluppo economico della  
Sicilia;

l'avvio delle attività dei progetti ammissibili

./..

potrebbe consentire il rilancio del comparto produttivo legato all'agricoltura;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere alla pubblicazione dei bandi;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per la misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale;

quali atti o provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per garantire l'utilizzo delle risorse comunitarie per avviare le politiche di sviluppo locale secondo quanto indicato nella programmazione comunitaria.

(9 luglio 2013)

VINCIULLO-CIACCIO

\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 29026/IN.16 del 17/06/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 973 - Notizie in merito al bando per la selezione di  
(v. nota) progetti di cooperazione approvato con DDG 1163 del  
15.09.2011 nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 -  
Asse IV - Misura 421.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con DDG n. 1163 del 15 settembre 2011, pubblicato nella GURS 48, parte I, del 18 novembre 2011 veniva approvato il bando per la selezione di progetti di cooperazione nell'ambito del PSR Sicilia 2007/2013 - Asse IV Attuazione dell'approccio Leader; Misura 421 Cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale per risorse finanziarie pari ad euro 13.300.000;

rilevato che i GAL siciliani hanno presentato n. 6 progetti di cooperazione d'interesse regionale a valere sulla misura 421;

considerato che il lungo lasso di tempo trascorso (oltre un anno) si rende incompatibile con il termine di 150 giorni previsto per la definizione dei procedimenti amministrativi di competenza del dipartimento regionale e con quello di 120 giorni indicati dal MIPAAF;

visto che nel corso di un incontro che si è svolto lo scorso 21 marzo, nella sede della Presidenza della Regione, per affrontare la questione legata all'attuazione dell'Approccio Leader, si sarebbe appresa un'indicazione dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari circa l'eventualità di procedere alla revoca delle procedure di gara di cui al predetto bando per una presunta valutazione negativa dei progetti;

per sapere:

se risponda al vero l'intenzione del Governo di volere procedere alla revoca delle procedure di gara;

se il lungo periodo di tempo trascorso, di gran lunga superiore ai termini indicati, abbia comportato la lesione di interessi legittimi degli organismi partecipanti alla redazione dei sei progetti;

se la Commissione abbia concluso il procedimento con un provvedimento formale;

./..



se la Commissione abbia provveduto a stilare la graduatoria per la valutazione dei progetti in modo da consentire agli esclusi l'eventuale tutela di diritti e interessi mediante l'impugnazione della procedura;

le determinazioni adottate in merito all'attuazione della misura 421 'Attuazione dell'Approccio Leader' e in merito ai progetti di cui al bando approvato con DDG 1163 del 15.09.2011.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 29028/IN.16 del 17/06/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 974 - Chiarimenti in ordine alle attività militari nelle  
(V. nota) campagne di Contessa Entellina (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

dalla fine del mese di settembre ad oggi, con cadenza settimanale, nelle campagne di Contessa Entellina, in provincia di Palermo, sono state avvistate esercitazioni di tipo militare, verosimilmente americane, con l'arrivo di elicotteri del tipo 'blackhawk' e militari con equipaggiamento da combattimento;

la zona interessata è destinata all'agricoltura con fondi seminati a grano;

considerato che:

le predette attività si sono intensificate a seguito dell'interruzione delle procedure per la realizzazione del MUOS;

i militari, secondo quanto riferito dai contadini del luogo, hanno posizionato, non in via definitiva, strumenti di misurazione;

ritenuto che trattasi di area con insediamenti agricoli e abitativi;

ritenuto, altresì, che le attività poste in essere nelle campagna di Contessa Entellina evidenziano uno stato di preoccupazione e di allarme sociale;

ritenuto, infine, che le predette attività non possono essere svolte senza una preventiva autorizzazione;

per sapere se:

il Governo della Regione conosca la natura degli interventi con elicotteri tipo <BlackHawk> nelle campagne di Contessa Entellina in provincia di Palermo;

./..

il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti di autorizzazione delle predette attività militari;

il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di individuazione di aree alternative, rispetto all'originaria collocazione, prevista per il MUOS;

il Governo della Regione, nell'ipotesi di attività di tipo militare in territorio di Contessa Entellina abbia espresso giudizi o valutazioni in merito alle condizioni di pericolo per l'incolumità pubblica e per l'integrità delle coltivazioni;

le attività militari siano compatibili con la destinazione dell'area oggetto delle esercitazioni e se possano determinare danni o pericoli alla salute pubblica;

il Governo conosca la finalità e gli scopi delle attività militari esercitate all'interno delle campagne di Contessa Entellina e se tali attività siano oggetto di accordi o comunque di altri provvedimenti autorizzati dalla Regione siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 luglio 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 30471/IN.16 del 25/06/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1134 - Notizie circa il regolare funzionamento del  
(V. note) giardino botanico 'Nuova Gussonea' ubicato nel Parco  
dell'Etna.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per  
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nel 1979 è stato costituito, grazie ad una  
convenzione tra l'Università di Catania e l'Azienda  
Foreste Demaniali della Regione siciliana, il  
Giardino riserva e laboratorio alpino, denominato  
'Nuova Gussonea', ubicato nel demanio dell'Etna;

il giardino, sito a 1.700 metri s.l.m. ed esteso  
su un'area di circa 10 ettari in demanio forestale,  
riproduce per intero gli ambienti della flora  
vulcanica etnea, ricreando in miniatura il paesaggio  
vegetale di tutto il vulcano;

molteplici gli obiettivi che si è inteso  
conseguire con la sua costituzione: conservazione  
della biodiversità in situ ed ex situ tramite la  
salvaguardia di entità della flora etnea minacciate  
di estinzione, coltivazione e reintroduzione di  
specie autoctone localmente scomparse, divulgazione  
delle conoscenze sulle peculiarità della flora e  
della vegetazione nel particolare ambiente etneo;

il giardino, per la struttura e la funzione che  
ad esso si è voluto dare, ha assunto un ruolo molto  
significativo nel campo dell'educazione ambientale e  
della ricerca scientifica poiché riveste caratteri  
di unicità che lo differenziano dagli altri giardini  
botanici poiché basato essenzialmente su principi  
sinecologici;

tra i principali settori vanno annoverati un  
vivaio contenente oltre 3.500 fitocelle, 200 aiuole,  
una stazione meteorologica per il rilevamento dei  
dati climatici, un erbario delle specie etnee  
spontanee, una spermoteca contenente semi raccolti  
annualmente, superfici laviche con stadi diversi  
della colonizzazione vegetale, ecc: si tratta di una  
intensa attività in continuo incremento;

il giardino è diventato un nucleo funzionale di  
riferimento nella realizzazione di reti ecologiche  
locali, nazionali ed internazionali, in sintonia con  
gli obiettivi della prima strategia globale e prima  
strategia europea per la conservazione delle piante  
(2002-2007), della Strategia a livello planetario  
del Countdown 2010 e con la II Strategia globale e

./..

II Strategia europea per la conservazione delle piante (2008-2014);

considerato che:

la direzione tecnico-scientifica è affidata dall'Università di Catania a docenti di botanica esperti in materia di flora e vegetazione dell'Etna mentre le funzioni tecnico-forestali ed amministrative sono disimpegnate dal Dirigente tecnicoforestale preposto alla Direzione del Gruppo gestione Azienda Foreste di Catania;

la convenzione stipulata tra l'Università di Catania e l'Azienda Foreste impegna le parti a fornire tutto il personale necessario ai fini dell'espletamento delle attività convenute;

tuttavia, l'Università di Catania omette di procedere con regolarità ad indicare i tecnici in possesso dei requisiti necessari al fine di mantenere inalterati gli elevati standard scientifici e tecnici raggiunti;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di impedire l'inevitabile declino del prestigioso giardino botanico 'Nuova Gussonea' ubicato nel parco dell'Etna e la dispersione di un immenso patrimonio ambientale e scientifico che fa lustro alla Sicilia.

(24 luglio 2013)

BARBAGALLO

\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 31991/IN.16 del 3/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1176 - Notizie sui ritardi nell'erogazione e  
(V. nota) certificazione dei fondi europei per la pesca.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive, premesso che nel 2003, gli occupati nel settore della pesca erano 18.000, di cui 10.535 direttamente nella pesca marittima;

preso atto che:

oggi sono circa 8000 i lavoratori impegnati direttamente nella pesca, mentre meno di 5000 quelli nell'indotto;

sono quasi 5000 i posti di lavoro persi negli ultimi anni e, soprattutto, negli ultimi quattro;

tenuto conto che nonostante questa drammatica situazione, con ritardi borbonici, vengono erogati i contributi agli aventi diritto e appare plausibile l'idea che, come Regione, non saremo nelle condizioni di spendere tutte le somme che sono state assegnate;

preso atto inoltre che l'importo a rischio disimpegno si aggira attorno ad 8 milioni di euro;

considerato che questi rallentamenti nelle procedure amministrative sono dovuti, quasi sempre, alle complessità delle stesse procedure e al mancato rispetto dei tempi assegnati da parte dei soggetti beneficiari dei contributi;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica esposta;

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare al fine di impedire la perdita dei finanziamenti europei anche in considerazione della drammatica situazione che vive il comparto della pesca.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 agosto 2013)

VINCIULLO

./..

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 32763/IN.16 dell'8/07/2014,  
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore  
per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1203 - Notizie sulle azioni per prevenire e contrastare le (V.nota) frodi sull'erogazione dei fondi europei in agricoltura.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che secondo quanto emerge dalla relazione della Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari e Internazionali della Corte dei conti, sfiorano i 179 milioni di euro le somme percepite indebitamente nell'ultimo decennio dai produttori agricoli italiani;

preso atto che solamente la Sicilia e la Campania, con quasi 80 milioni di euro percepiti indebitamente dai produttori agricoli negli ultimi 10 anni, incidono per quasi il 43 per cento sul totale degli importi da recuperare;

accertato che diverse irregolarità sono state accertate dalla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti nelle Province siciliane di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Catania e Palermo;

considerato che tra i casi di irregolarità, appare sensibilmente elevato il numero delle fattispecie penalmente rilevanti, attribuibili a raggiri, artifici o comportamenti fraudolenti e a false dichiarazioni;

tenuto conto che questo comportamento fraudolento arreca danni gravissimi agli agricoltori siciliani onesti che vengono ingiustamente accomunati a quelli disonesti;

per sapere se:

sano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di contenere il fenomeno delle frodi con fondi europei;

non ritengano necessario accentuare i controlli nelle fasi iniziali e in itinere, facendo pieno uso delle moderne tecnologie e definendo modalità accertative in grado di evitare la reiterazione di comportamenti fraudolenti connessi all'erogazione di fondi europei in agricoltura.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con

./..



urgenza)

(7 agosto 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 32807/IN.16 dell'8 luglio  
2014 il Presidente della Regione ha delegato  
l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1205 - Chiarimenti in merito alle modifiche al calendario (V.nota) venatorio 2013/2014.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con Decreto del 14 giugno 2013, l'Assessore regionale per risorse agricole e alimentari ha approvato il Calendario venatorio 2013/2014, pubblicato sulla G.U.R.S. N. 29/2013;

considerato che qualsivoglia modifica al Calendario già approvato deve essere preventivamente sottoposta al parere del Comitato Regionale Faunistico Venatorio (C.R.F.V.) il quale, secondo quanto previsto dalla legge, dovrà esprimere il relativo parere;

tenuto conto che l'Istituto Superiore di Protezione Ambientale (ISPRA) ha dato parere favorevole affinché si eserciti la caccia in regime di preapertura (01/09/2013 - 15/09/2013) limitatamente ad alcune specie, ed inoltre ha dato parere favorevole per il posticipo del prelievo del Colombaccio al 10 febbraio 2014;

rilevato che non è mai stata messa in discussione la possibilità di usufruire della preapertura della stagione venatoria, anche in assenza del Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.), secondo consuetudine ed a norma di legge di cui godono tutte le regioni italiane;

per sapere:

se siano fondate le notizie diffuse a mezzo stampa da cui emerge l'intenzione del Governo regionale di intervenire, attraverso opportune modifiche sul Calendario venatorio 2013/2014, approvato con Decreto del 14 giugno 2013, con inevitabili ripercussioni negative sui 45000 cacciatori siciliani, i quali hanno peraltro già pagato le relative tasse di concessione;

se il Governo regionale intenda adottare il provvedimento di unificazione degli AA.TT.CC. provinciali, onde meglio uniformemente distribuire i cacciatori sul territorio.

(8 agosto 2013)

./..

RUGGIRELLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 32938/IN.16 del 9 luglio 2014  
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore  
regionale per l' agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1234 - Notizie in merito ai ritardati pagamenti degli  
(V.nota) emolumenti ai lavoratori forestali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che ho ricevuto diverse segnalazioni da parte di lavoratori forestali che lamentano il mancato pagamento, da diversi mesi, delle retribuzioni spettanti;

rilevato che sembrerebbe che la causa sia legata a strane procedure burocratiche che prevedono, pur in presenza di un sistema di mandati on line, l'invio da parte degli uffici periferici forestali dei documenti cartacei con notevole dispendio di energie da parte degli stessi uffici;

tenuto conto che tutto questo crea ritardi nella liquidazione materiale dei pagamenti;

sottolineato che è auspicabile eliminare la procedura cartacea, consentendo agli uffici periferici di inviare tempestivamente, on line, le informazioni necessarie;

per sapere se risponda al vero quanto segnalato al sottoscritto e quali azioni intendano attuare al fine di garantire il regolare diritto alla retribuzione a questi lavoratori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 settembre 2013)

RAGUSA

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 32947/IN.16 del 9 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1235 - Chiarimenti circa presunte disparità di trattamento (V.nota) riservate ai lavoratori del consorzio di bonifica di Ragusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che ho ricevuto segnalazioni in merito a una presunta disparità di trattamento nella gestione dei lavoratori del Consorzio di bonifica di Ragusa ed in particolare quelli occupati per 51 giorni per anno. Mentre in altre province, infatti, dando attuazione alle leggi 4/2003, 4/2006 e 14/2006, i lavoratori cosiddetti 'cinquantunisti' sono stati occupati per più giorni (a Catania, addirittura per 151 giornate, a Palermo e Caltanissetta per oltre 100 giornate), a Ragusa, questi lavoratori non hanno potuto lavorare per più dei 51 giorni previsti;

rilevato che se quanto indicato è confermato, si tratterebbe di una gravissima penalizzazione per la Provincia di Ragusa che, in questo caso, si vedrebbe trattata come territorio marginale e non meritevole della stessa considerazione riservata ad altre province come Catania;

tenuto conto che tutto questo, oltre a determinare una pesante ingiustizia, crea gravi disagi nelle famiglie dei lavoratori interessati;

per sapere se risponda al vero quanto segnalato al sottoscritto e quali azioni intendano attuare al fine di garantire quanto dovuto alle comuni aspettative dei lavoratori interessati.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(2 settembre 2013)

RAGUSA

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 32948/IN.16 del 9 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1261 - Iniziative a tutela della commercializzazione e  
(V. nota) valorizzazione di spremute di arance siciliane.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il mercato dei succhi di frutta è oggi fortemente minato da prodotti d'importazione che non sempre garantiscono elevate qualità e il giusto apporto di frutta;

preso atto che la bevanda oggi maggiormente soggetta a contraffazioni e imitazioni è il 'succo d'arancia' con denominazione 'arance di Sicilia';

tenuto conto che:

in passato, il Governo nazionale, con un apposito Decreto, aveva cercato di rendere obbligatorio per tutti i 'succhi di frutta' commercializzati, un contenuto minimo di frutta al 20%;

tale disposizione non ha trovato applicazione in quanto contrastante con l'attuale normativa comunitaria;

visto che da un recente studio condotto dal settimanale 'il Salvagente', nel quale sono stati comparati quindici 'succhi di frutta' prodotti e commercializzati dalle marche più diffuse e conosciute sul mercato, è emerso che solo un paio dei succhi esaminati contenevano una percentuale poco vicino al 20% di frutta;

considerato che:

il più delle volte tali bevande presentano un alto contenuto di coloranti e dolcificanti, come l'aspartame, di cui ancora non si conoscono del tutto le controindicazioni;

i principali consumatori di queste bevande sono bambini e ragazzi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile e necessario avviare iniziative, certificazioni e campagne d'informazione volte a valorizzare e tutelare la spremuta di arance siciliane, a vantaggio della produzione locale e a tutela della salute dei consumatori.

./..

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 settembre 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota nota prot. n. 34261/IN.16 del 18/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1265 - Notizie sul mancato riscontro, da parte del 'GAL (V. nota) ELORO', circa la presente continuità lavorativa di personale nell'ambito dell'iniziativa LEADER.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il Gal Eloro, in provincia di Siracusa, é uno dei beneficiari della provvidenza del Programma di Sviluppo Rurale della Regione siciliana per gli anni 2007-2013;

preso atto che con Delibera del C.d.A. di detto Gal sono stati approvati i bandi per la selezione del personale dell'Ufficio di piano, sulla base delle indicazioni contenute nel Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse 4 - Attuazione approccio Leader, approvato con Decreto n. 1670 del 27.12.2010 e pubblicato nella GURS n. 13 del 25.03.2011;

considerato che con Decreto n. 1024 del 04.08.2011, pubblicato sulla GURS n. 42 del 07.10.2011 è stato approvato il testo modificato del Manuale di cui sopra, il quale, testualmente prevede che 'i Gal già abilitati nell'ambito delle iniziative Leader II o Leader + che possiedono già una struttura operativa costituita da risorse umane selezionate nell'ambito di tali programmazioni, possono continuare ad avvalersi di tale personale qualora questo continui ad intrattenere, senza soluzione di continuità, rapporti di lavoro con i Gal. Di tale continuità nel rapporto di lavoro il Gal dovrà fornire adeguata dimostrazione';

visto che il rapporto di lavoro dei componenti l'Ufficio di piano era già scaduto in data 15.06.2011 e che, nonostante veniva a mancare il requisito della continuità contrattuale, i contratti sono stati ugualmente rinnovati il 3.12.2011, con Delibera del C.d.A. n. 151 del 10.10.2011;

tenuto conto della nota del Sindaco di Pachino, prot. n. 25425 del 28.08.2012, con la quale venivano denunciati gravi ed evidenti irregolarità nella costituzione dell'Ufficio del piano del Gal Eloro;

vista:

la nota dell'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari - Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, Servizio IV, n. prot. 35130 del 07/11/2012, con la

./..



quale si chiede al Gal Eloro 'di dare, nel più breve tempo possibile, adeguata dimostrazione di tale continuità nel rapporto di lavoro, fornendo idonea documentazione';

altresì, che l'attività di RAF è incompatibile con qualsiasi altra attività che possa comportare conflitto di interesse con tali funzioni;

accertato, come dimostrabile, che sono stati firmati, in data 3.12.2011, i contratti del personale dell'Ufficio di piano senza che siano stati rispettati i criteri previsti e siano, anzi, stati revocati i bandi emanati per la selezione del personale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

non ritengano opportuno intervenire, con la massima urgenza, al fine di verificare se il Gal Eloro abbia fornito esaurienti riscontri alla nota dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari di cui sopra;

non ritengano indispensabile garantire il rispetto delle procedure previste dal Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse 4 di cui sopra;

non ritengano opportuno dare attuazione, qualora le indicazioni previste non siano state rispettate, alle procedure di selezione tramite pubblico concorso.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 settembre 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 34266/IN.16 del 18/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1294 - Iniziative volte a scongiurare il diffondersi della (V.nota) paura del rischio aviaria tra i consumatori di prodotti avicoli siciliani.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che in Sicilia le aziende avicole sono circa 600; circa 600;

preso atto che le aziende siciliane, per lo più di piccole dimensioni, ad eccezione di alcune più grandi in territorio di Catania e Ragusa, vantano un patrimonio di 4 milioni e mezzo di unità annue allevate, tra polli e galline, e una produzione annua di oltre 8 milioni di chilogrammi di carne;

considerato che a preoccupare gli allevatori siciliani, come è successo alcuni anni fa, sono soprattutto i danni economici che potrebbero derivare dal diffondersi della paura tra i consumatori del rischio aviaria;

visto che:

nonostante la forte crisi che sta investendo il settore agricolo siciliano, i consumi di carne di pollo e uova, per la loro convenienza economica, continuano a far registrare una crescita che è trainante per l'intero settore;

dal Dipartimento di malattie infettive, parassitarie e immunomediate dell'Istituto Superiore di Sanità arrivano rassicurazioni e smentite sulle possibilità di trasmissione del virus attraverso il consumo di carne e uova;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario e urgente mettere in atto azioni utili a rassicurare i consumatori sulla qualità dei prodotti provenienti da allevamenti siciliani, al fine di scongiurare il diffondersi della paura che causerebbe un calo dei consumi e alimenterebbe la crisi del settore agricolo siciliano.

L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.

(12 settembre 2013)

./..

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 33912/IN.16 del 16 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1361 - Iniziative a tutela del Pomodorino con marchio Igp.  
(V.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il comparto agricoltura siciliano risente, in termini economici, produttivi e occupazionali, degli effetti negativi di una crisi che investe tutti i Paesi europei;

preso atto che anche in Provincia di Siracusa, come nelle altre province siciliane, i produttori sono fortemente colpiti;

tenuto conto che:

il Consorzio Igp dei produttori del pomodorino Pachino, da tempo denunciano una situazione insostenibile che vede il prezzo del pomodorino, nonostante la qualità del prodotto e il marchio Igp, non superare gli 80/90 centesimi al chilogrammo; ormai da tempo, si registra un calo significativo della produzione di pomodorino, dovuto ai motivi sopra denunciati;

visto che spesso il prezzo del prodotto è fortemente influenzato dalla Grande Distribuzione, non sempre chiara garante della qualità e della produzione;

considerato che una situazione di questo tipo, oltre a penalizzare un prodotto di alta qualità colpisce centinaia di lavoratori del settore agricolo, costretti alla disoccupazione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile, necessario ed urgente avviare iniziative e campagne d'informazione volte a valorizzare e tutelare il Pomodorino Igp per difendere dalle imitazioni la produzione locale e a tutela della salute dei consumatori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° ottobre 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

./..

- Con nota prot. n. 35440/IN.16 del 24 luglio 2014 il  
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore  
regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1390 - Notizie sulla mancata applicazione dell'art. 22 (V.nota) della legge regionale n. 98 del 1981.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'articolo 22 recante norme di salvaguardia delle riserva nel testo coordinato delle l.r. 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 'Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali' prevede che dalla data di istituzione delle riserve le previsioni degli strumenti urbanistici approvati o adottati nelle aree delimitate come riserva e pre-riserva diventano inefficaci. Nelle predette aree vigono le disposizioni contenute nel regolamento di cui all'articolo 6, terzo comma. Per le aree di pre-riserva, nel rispetto delle destinazioni di uso indicate nei decreti di istituzione delle riserve nonché nei regolamenti delle stesse, i comuni singoli o associati, entro centottanta giorni dalla data del decreto istitutivo delle riserve o del decreto approvativo del regolamento delle riserve stesse, adottano piani di utilizzazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 7, secondo e terzo comma;

preso atto che l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge regionale 98/81 ha previsto che nelle aree di pre-riserva, potessero svolgersi iniziative idonee a promuovere la valorizzazione delle risorse locali, con particolare riguardo alle attività artigianali, silvo-pastorali, zootecniche e alla lavorazione dei relativi prodotti, nonché alle attività ricreative, turistiche e sportive;

tenuto conto che la condizione posta dal legislatore era che i comuni territorialmente competenti pianificassero le iniziative da svolgere nel rispetto degli obiettivi della legge;

visto che lo strumento di pianificazione da adottare è il cosiddetto piano di utilizzazione: in atto, tale piano è stato adottato solo da pochissimi Comuni. Ciò ha determinato la cristallizzazione dei territori che dovevano, da un lato, assolvere ad una funzione di fascia tampone, rispetto alle aree di riserva e, dall'altro, consentire di valorizzare attività non antitetiche con quelle di tutela dell'area protetta, quali ad esempio quelle

./..

turistico-ricreative;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare al fine di far sì che i comuni rispettino i contenuti di cui alla legge regionale in esame.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 ottobre 2013)

VINCIULLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 35866/IN.16 del 28 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1393 - Iniziative a tutela della spremuta di arance siciliane e della loro commercializzazione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il mercato dei succhi di frutta è oggi continuamente minacciato da prodotti d'importazione che non sempre garantiscono elevate qualità e il giusto apporto di frutta;

preso atto che la bevanda oggi maggiormente soggetta a contraffazioni e imitazioni è il 'succo d'arancia' con denominazione arance di Sicilia;

tenuto conto che:

l'Unione Europea, nei giorni scorsi, ha bocciato il Decreto del Governo Italiano che rendeva obbligatorio per tutti i succhi di frutta commercializzati, un contenuto minimo di frutta al 20%;

per la Commissione europea basta il 12% di frutta, per produrre e commercializzare succhi e spremute;

visto che l'aumento al 20% non solo avrebbe garantito la commercializzazione di prodotti di qualità, a tutela dei consumatori, ma avrebbe incrementato la vendita di arance siciliane a vantaggio dei produttori dell'Isola;

considerato che:

il più delle volte tali bevande presentano un alto contenuto di coloranti e dolcificanti, come l'aspartame, di cui ancora non si conoscono del tutto le controindicazioni;

i principali consumatori di queste bevande sono bambini e ragazzi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile e necessario avviare iniziative a tutela della spremuta di arance siciliane, incentivando la distribuzione nelle scuole dell'Isola;

non ritengano necessario avviare una politica di

./..



promozione del prodotto fresco al fine di aiutare il comparto agricolo siciliano ad esportare il prodotto di qualità all'estero.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 ottobre 2013)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1402 - Misure per contenere la diffusione del virus della blue tongue in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che nei giorni scorsi, in Sicilia, nel trapanese, oltre duemila ovini sono morti per aver contratto il virus della blue tongue, detto anche morbo della lingua blu;

preso atto che altri focolai sono stati riscontrati, dai controlli effettuati dai servizi veterinari, anche nelle province di Messina e Palermo, facendo intravedere una possibile e concreta propagazione del virus, che potrebbe presto espandersi ed estendersi all'intero territorio regionale siciliano;

accertato che:

il virus genera febbre alta negli animali colpiti, rendendoli inattivi e portandoli, in questo stato, fino alla morte;

la morte degli ovini colpiti rappresenta, per gli allevatori siciliani, una perdita economica gravissima, non facilmente sostenibile in un momento in cui l'intero settore subisce gli effetti negativi della crisi economica che sta colpendo il nostro Paese e la zootecnia in modo particolare;

considerato che la diffusione del virus, oltre a rappresentare una minaccia economica per gli allevatori siciliani, rappresenta un importante fattore di rischio per la catena alimentare, in quanto spesso gli animali colpiti dal morbo vengono macellati di nascosto, sfuggendo ai controlli sanitari;

visto che:

al fine di contenere e scongiurare la diffusione massiccia del virus, è opportuno procedere all'abbattimento dei capi infetti, evitando di gravare sui bilanci degli allevatori, che altrimenti potrebbero vedersi spinti a nascondere lo stato di salute dei propri animali;

ad oggi, il danno stimato sembra aver raggiunto il milione di euro;

per sapere se:

./..

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile intensificare i controlli, attraverso i servizi veterinari provinciali, al fine di contenere la diffusione del virus ed evitare che carni infette possano raggiungere la distribuzione alimentare;

non ritengano necessario valutare, in sede di variazione di bilancio, la possibilità di destinare dei fondi agli allevatori i cui capi di bestiame siano stati colpiti dal virus, al fine di contenere il danno economico e scongiurare il collasso di un settore già fortemente penalizzato dalla crisi economica che attanaglia l'Isola;

non ritengano opportuno considerare la possibilità di impedire la transumanza, per evitare la trasmissione del morbo, detto della lingua blu, dai capi infetti a quelli non infetti.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 ottobre 2013)

VINCIULLO

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 107 - Iniziative per l'incentivazione della cotonicoltura in Sicilia, con particolare riferimento al cotone raccolto nella piana di Gela.

All'assessore per e risorse agricole e alimentari, premesso che i sottoscritti interroganti già, in data 15 aprile 2013, presentato l'interrogazione N°666 Interventi finalizzati all'adozione e all'incentivazione della cotonicoltura in Sicilia;

rilevato che:

come denunciato da numerose fonti stampa, il cotone raccolto nella Piana di Gela, nell'ambito di un progetto sperimentale coordinato dalla Facoltà di Agraria dell'università del Mediterraneo di Reggio Calabria, in collaborazione con l'Ente di sviluppo agricolo ed alcuni ricercatori e tecnici dell'Ateneo di Catania, rischia di finire al macero;

si tratta di una raccolta record - oltre 50 quintali di cotone per ettaro - che potrebbe essere distrutta perché la Regione siciliana non ha ancora provveduto ad avviare presso l'UE le pratiche di richiesta per la reintroduzione del cotone e la conseguente registrazione dello stesso nel piano colturale nazionale;

in mancanza di questo fondamentale passaggio - che permetterebbe la coltivazione legale del cotone in Italia, ed in particolare nel territorio di Gela, particolarmente adatto per la produzione di cotone, sia per la natura del terreno che per le condizioni ambientali - il progetto, durato tre anni, rischia di andare in fumo, vanificando gli sforzi delle università e soprattutto deludendo le aspettative degli agricoltori gelesi, che vedono in questa sperimentazione una strada per risollevare l'economia e l'immagine locale;

considerato che:

la holding svizzera, Anderul, di cui fanno parte anche imprenditori tessili della zona di Biella, ha lasciato intendere, infatti, la possibilità di investire 5 milioni di euro nella Piana di Gela per dare impulso alla filiera del cotone e trasformare la fibra in filato pregiato. Un investimento totalmente privato che non necessiterebbe di finanziamenti pubblici;

./..

la holding Anderul ha finanziato interamente il terzo anno di sperimentazione del progetto dell'Università del Mediterraneo;

è evidente che tale progetto rappresenta una preziosa opportunità per un territorio come quello gelese, in cui tanti agricoltori sarebbero pronti a partecipare alla scommessa sull' oro bianco dal momento che quella sull' oro nero , il petrolio, dopo mezzo secolo si è polverizzata;

i campioni di cotone raccolti quest'anno saranno inviati in Spagna per determinare la qualità della fibra, già definita otti ma dai periti, mentre i semi saranno analizzati in Italia per stabilirne il contenuto in olio e proteine. Questi potrebbero, però, essere gli ultimi risultati del progetto.

per sapere come vengano valutati i fatti espressi e se, nel rispetto delle competenze istituzionali, non si ritenga che la Regione Siciliana debba urgentemente trasmettere alle competenti istituzioni UE la richiesta di reintroduzione del cotone affinché si proceda alla conseguente registrazione dello stesso nel piano colturale nazionale, considerato l'impatto positivo che tale coltivazione può avere nella economia regionale siciliana.

(10 ottobre 2013)

LA ROCCA - CANCELLERI - CIACCIO - CAPPELLO -  
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI -  
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1424 - Interventi allo scopo di garantire in agricoltura l'indennità compensativa 2013 e le misure agro ambientali.

All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

le misure del cosiddetto 'secondo pilastro' degli aiuti comunitari per le aree interne e montane risultano particolarmente coerenti ai sistemi di conduzione aziendale attuali come ampiamente dimostrato in questi anni;

fra questi aiuti, in particolar modo, l'indennità compensativa e l'agroambiente sono misure con le quali ci si confronta da un paio di decenni;

rilevato che:

l'indennità compensativa non è stata neppure messa a bando per l'anno 2013 e il Governo regionale ha comunicato invece un bando per l'annata agraria prossima, in virtù delle somme a disposizione del nuovo PSR 2014-2020;

le misure agro ambientali in itinere, a fronte di una serie di investimenti economici e di impegni burocratici da parte delle aziende, non solo non vengono onorate con l'emissione dei contributi relativi da parte dell'Assessorato agricoltura ma addirittura viene proposta una liquidazione in percentuale solo per una esigua porzione di aziende aventi diritto, giustificandola con limitate disponibilità finanziarie;

sono già state esperite tutte le istruttorie e i controlli da parte dell'IPA di Enna;

ritenuto che:

tutto ciò determina nei fatti una distorsione dei rapporti fra imprese e P.A., con conseguenze sempre più negative nel quadro di una già grave crisi economica;

per sapere se e quali iniziative si intendano adottare al fine di provvedere al rifinanziamento e alla pubblicazione del bando per l'indennità compensativa 2013 e al pagamento delle misure agro-ambientali in corso al fine di soddisfare tutte le aziende aventi oggi diritto percentualmente in

./..

misura congrua alle attuali disponibilità  
finanziarie, salvaguardando per il futuro l'intero  
soddisfacimento contributivo previsto dal  
regolamento.

(15 ottobre 2013)

ALLORO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1458 - Misure a tutela della genuinità orale dei vini siciliani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la Sicilia, anche per l'anno 2013, si avvia a detenere il primato sulla produzione di vino, con un quantitativo di uva che supera i 7 milioni di quintali;

preso atto che nonostante la vendemmia si avvia al termine, secondo quanto denunciato da Coldiretti, non si è ancora provveduto a fissare un prezzo per l'uva, destabilizzando il mercato;

tenuto conto che:

il ritardo sulla prezzatura dell'uva, oltre a rappresentare un danno per l'agricoltura siciliana, lascia intravedere una ben definita strategia tendente ad agevolare l'entrata in Sicilia di uve provenienti da Paesi terzi e a prezzo stracciato;

le leggi in vigore consentono di produrre e imbottigliare vini siciliani anche fuori dal territorio della Sicilia;

considerato che:

il rischio concreto è che si produca nell'Isola vino con uve provenienti da regioni non Europee, spacciato per vino siciliano, a danno dei consumatori e della stessa immagine della Sicilia;

la diffusione di vini a basso costo, prodotti con uve importate, danneggia fortemente i produttori che utilizzano uve siciliane di qualità, che difficilmente riusciranno a vincere la concorrenza sleale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente incontrare i rappresentanti del comparto vinicolo, al fine di individuare strategie utili a contrastare i rischi sopra esposti;

non ritengano utile rappresentare il problema all'Unione europea, al fine di promuovere una legge che obblighi all'imbottigliamento dei vini siciliani

./..



in Sicilia, come accade per il formaggio Parmigiano reggiano o altri prodotti esclusivi di altre aree territoriali, a vantaggio della qualità e della produzione locale.

(L' interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 ottobre 2013)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1478 - Chiarimenti circa la soppressione dell'ufficio 'Area 3 - Gestione del contenzioso' del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,

premesso che con Decreto del Dirigente Generale dell'Area I dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari (DDG n. 941 del 30.09.2013) si disponeva la chiusura e il trasferimento a Palermo della struttura intermedia Area 3 - Gestione del Contenzioso del Dipartimento regionale Aziende Regionale Foreste Demaniali, da sempre, con atti legittimi, dislocata in provincia di Siracusa, così come avvenuto per altre strutture del Dipartimento presso altre realtà periferiche, con le motivazioni di 'affrontare in maniera più efficiente ed efficace la materia del contenzioso del nuovo Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, alla luce dei nuovi compiti che saranno attribuiti a seguito della organizzazione dell'Assessorato di cui all'art. 34 della l.r. 9/2013' e per ulteriori esigenze di coordinamento degli uffici e nell'ufficio, nonché di razionalizzazione delle spese del Dipartimento;

rilevato che in tale DDG n. 941, peraltro notificato solo il 22 ottobre c.a., si intimava al responsabile dell'ufficio di porre in essere gli atti consequenziali, tra cui la disdetta della locazione dei locali di Siracusa e di tutte le utenze connesse, entro il termine perentorio del 15 ottobre c.a., senza riguardo per competenze, sulle disponibilità finanziarie, contrattuali e di consegnatario, in capo all'Ufficio destinatario, per poter procedere a quanto disposto;

considerato che l'operazione disposta priva la realtà siracusana e lo stesso Dipartimento di professionalità di alto valore in quanto il dirigente in carica è intrasferibile per ruolo, status personale e vincoli contrattuali;

osservato che in atto vige ancora l'organizzazione delle attuali strutture intermedie del Dipartimento Azienda Foreste Demaniali e la preannunciata riorganizzazione riguarderebbe invece la configurazione del futuro Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale;

visto, peraltro, che l'attuale dirigente dell'ufficio di Siracusa aveva segnalato al

./..

Dirigente Generale, ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001, alcune fattispecie di possibile mala gestio amministrativa, rilevanti pure sotto il profilo erariale, mentre aveva rappresentato anche diverse fattispecie di illegittima o incongrua attività amministrativa da parte di taluni uffici del Dipartimento;

per sapere se:

non possa intravedersi nella perentoria urgenza delle disposizioni adottate per il trasferimento dell'ufficio di Siracusa e nella vagheggiata rimodulazione del funzionigramma, una misura diretta a conseguire, sotto l'apparenza di un atto organizzativo, una sostanziale revoca d'incarico altrimenti non praticabile;

in considerazione del prevalere, in tale misura, dell'aspetto gestionale di un rapporto di lavoro rispetto a quello organizzativo, non valutino l'opportunità di ritirare in autotutela il D.D.G. n. 941 del 30 settembre 2013 o, in ogni caso, di sospenderne l'esecuzione.

(30 ottobre 2013)

CIRONE

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1537 - Interventi utili a prevenire in Sicilia la diffusione del batterio patogeno delle xylella fastidiosa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la salute, premesso che:

la regione Puglia è stata recentemente interessata dalla diffusione del batterio killer xylella fastidiosa che ha provocato il disseccamento di migliaia di alberi di ulivo;

preso atto che il virus, veicolato da piccole cicale, in un primo tempo, si è propagato su tutto il territorio pugliese per colpire con la stessa violenza la regione Lazio;

accertato che anche il Ministero dell'Agricoltura si è mobilitato per attivare soluzioni utili e necessarie ad arrestare la diffusione del virus, ritenuto tra i più pericolosi per carica infettiva, mai riscontrato prima in Europa e mai su questa specie vegetale;

visto che non è da escludere che il virus possa presto interessare nuove aree, specie se non si controllerà in maniera scrupolosa e attenta la vendita di piante provenienti dal territorio pugliese,

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile ed urgente avviare, sin da adesso, le iniziative necessarie a monitorare il territorio siciliano al fine di prevenire la diffusione del virus anche in Sicilia, diffusione che avrebbe ricadute gravissime per la nostra economia.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(14 novembre 2013)

VINCIULLO



XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1541 - Interventi finalizzati alla divulgazione della lettera di garanzia G-CARD destinata all'agevolazione del credito per le imprese agricole in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'art. 17 del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102 attribuisce all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) il compito di effettuare interventi di garanzia, controgaranzia e cogaranzia al fine di favorire l'accesso al mercato del credito da parte delle imprese agricole; a norma del comma 5, è stato approvato, con Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 giugno 2006, il regime relativo al rilascio di garanzie;

in data 20/11/2005, veniva sottoscritta una convenzione tra l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste e l'ISMEA per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole del territorio siciliano e il conseguente Protocollo d'intesa stipulato in Roma, in data 14/07/2011, tra la Regione siciliana - Assessorato delle risorse agricole ed alimentari - Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura e l'ISMEA per l'attivazione, appunto, dello strumento della Lettera di Garanzia, denominata G-CARD;

considerato che a seguito della firma del protocollo di cui sopra, la Regione siciliana si impegnavava ad avviare sul territorio ogni valida iniziativa per la diffusione della conoscenza della G-CARD;

accertato che:

la Lettera di Garanzia denominata G-Card è un pre-impegno da parte della SGFA (società di scopo dell'ISMEA che gestisce il Fondo di garanzia in agricoltura) a garantire (fino al 70% o 80% per i giovani agricoltori) un finanziamento bancario in favore di un imprenditore agricolo il cui importo massimo è di euro 250.000,00;

sono tantissime le aziende che dalla loro costituzione hanno aderito a questo strumento che purtroppo, ad oggi, non risulta assolutamente

./..

conosciuto dalle banche che operano in Sicilia;

considerato che la G-CARD è uno strumento concepito per l'agevolazione del credito, azione assolutamente necessaria in Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare ogni iniziativa necessaria alla divulgazione presso gli operatori bancari e presso le aziende agricole della lettera di Garanzia denominata G-CARD, finalizzata a favorire l'accesso al mercato del credito da parte delle imprese agricole;

verificare con l'ABI e la Banca d'Italia i motivi per i quali questo importante strumento di garanzia servizio delle piccole imprese agricole sia stato sino ad oggi ignorato nonostante la sua straordinaria valenza.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(14 novembre 2013)

D'ASERO

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 140 - Iniziative per garantire la continuità dei servizi erogati dall'Assessorato Risorse Agricole nel territorio di Scordia (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il Piano di riorganizzazione dei servizi periferici dell'Assessorato regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari, recentemente presentato e che dovrebbe entrare in vigore dall'1 gennaio p.v., prevede l'accorpamento delle 62 sezioni operative per l'assistenza tecnica (SOAT) e delle 51 condotte agrarie nei nuovi uffici intercomunali per l'Agricoltura;

presso il comune di Scordia (CT), secondo centro per popolazione del comprensorio calatino e fra i principali dell'intera Isola per le attività di coltivazione, commercializzazione e lavorazione degli agrumi, opera attualmente una condotta agraria che presta un importante gamma di servizi in favore degli operatori agricoli della zona;

nell'ambito del citato Piano è prevista la soppressione del servizio periferico di Scordia, costringendo gli agricoltori ad afferire all'istituendo ufficio intercomunale di Francofonte (SR);

atteso che:

la prevista soppressione del servizio determinerebbe un disagio per gli operatori agricoli di Scordia;

il trasferimento del servizio risulterebbe peraltro irrazionalmente penalizzante per una località che presenta un elevato grado di centralità strategica nel comprensorio e costituisce uno dei più importanti poli per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni agrumicole in Sicilia;

in ragione di quanto esposto pare opportuna un'attenta riconsiderazione del Piano che eviti il determinarsi delle criticità sopra dette;

per conoscere se s'intenda riconsiderare la prevista soppressione del servizio attualmente erogato dalla condotta agraria di Scordia, assicurando una presenza dell'Assessorato in un centro ad eminente vocazione agricola.

./..

(L'interpellante chiede lo svolgimento con  
urgenza)

(10 dicembre 2013)

LEANZA



XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1685 - Interventi a favore dei giovani imprenditori agricoli e a salvaguardia dell'agricoltura siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la Sicilia é una terra vocata prevalentemente all'agricoltura;

preso atto che il recentissimo censimento Istat dell'agricoltura siciliana ha messo in evidenza una forte carenza di giovani impegnati nel settore, con solo il 12% di agricoltori sotto i 39 anni di età;

tenuto conto che la maggior parte dei giovani impegnati in agricoltura presenta un profilo scolastico medio basso, ben distante dalla percentuale di giovani siciliani laureati in agraria;

considerato che:

sempre dalla ricerca Istat, emerge una forte tendenza ad abbandonare le terre, sempre meno lavorate e messe a reddito, con percentuali che oscillano intorno al 10% annuo;

la forte tendenza all'abbandono della terra puo' portare, se non arrestata, alla desertificazione del territorio siciliano;

accertato che:

tra le cause che maggiormente ostacolano lo sviluppo agricolo sono da considerare la carenza di infrastrutture e lo scarso sostegno da parte degli Enti di supporto, oltre che la mancata semplificata burocrazia;

diventa sempre più difficile per i giovani motivati accedere a qualunque linea di credito per l'avvio di nuove iniziative;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile sensibilizzare i giovani, indirizzandoli verso il mondo agricolo, attraverso percorsi formativi e incentivi, al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile anche del settore in esame;

./..

non ritengano necessario e urgente avviare una politica capace di agevolare e assistere i giovani intenzionati ad investire in agricoltura, al fine di salvaguardare il territorio siciliano e potenziare un settore di primaria importanza per l'economia della Sicilia.

(7 gennaio 2014)

VINCIULLO

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 148 - Chiarimenti circa la mancanza della previsione di concessione di un punteggio supplementare in graduatoria che favorisca l'imprenditoria femminile all'interno dell'Invito alla presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione 'Azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione del miele. Campagna 2013-2014'.

Al Presidente della Regione, e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la promozione dell'imprenditoria femminile e le azioni positive che la riguardano si basano su principi generali ormai consolidati sia nelle direttive europee, che nella normativa nazionale. Si pensi alla strategia quinquennale (2010-2015) lanciata dalla Commissione Europea per promuovere la parità di genere in Europa;

si tratta di un'iniziativa che traduce in misure concrete i principi stabiliti dalla Carta delle Donne della Commissione europea e che evidenzia l'esiguità dell'attuale percentuale europea di donne imprenditrici, pari al 33% (30% in imprese in fase di avviamento). All'uopo si fa rilevare che, purtroppo, in Sicilia la percentuale è notevolmente più bassa: la maggior parte delle donne siciliane non considera, infatti, l'imprenditoria tra le proprie possibilità di carriera;

tenuto conto che:

anche il 'Codice delle Pari Opportunità' che riprende, modificandone in parte le modalità, la legge nazionale n.215/92, ha assegnato, attraverso i bandi, contributi alle imprese a conduzione prevalentemente femminile;

il suddetto codice si basa su principi generali volti a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità tra uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale, riconoscendo tale parità come un valore fondamentale e attribuendo alle politiche che la sostengono un'importanza decisiva per stimolare la crescita economica, la prosperità e la competitività di tutto il Paese;

atteso che:

all'interno degli Inviti alla presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione di <<Azioni dirette a migliorare la produzione e

./..

commercializzazione del miele>>, con riferimento agli anni 2011-2012 e 2012-2013, erano attribuiti, tra i Criteri di valutazione e priorità per la formulazione delle graduatorie, incrementi di punteggio alle cooperative che avessero almeno il 50% dei soci di genere femminile o agli apicoltori o produttori apicoli singoli donna;

tali ed importanti disposizioni, che miravano ad incentivare l'imprenditoria femminile in un settore così importante per la Sicilia come quello dell'apicoltura, inspiegabilmente mancano nel bando di concorso attuale, 2013-2014, comportando un intollerabile passo indietro per l'imprenditoria femminile e per la crescita economica di tutta la Regione;

per conoscere se vogliano porre rimedio alla situazione di fatto creatasi e se intendano, per tutto ciò che riguardi le pari opportunità, ispirare il suo operato ai principi, direttive e legislazione correnti, contenuti all'interno della Strategia Quinquennale (2010-2015) lanciata dalla Commissione Europea, e quelli Codice delle Pari Opportunità italiano.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(11 gennaio 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO  
- FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -  
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 151 Dichiarazione dello stato di calamità dei territori in cui si coltiva l'uva da tavola di Mazzarrone (IGP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

le recenti avverse condizioni meteorologiche verificatesi in Sicilia, più marcatamente nei territori riconosciuti a Indicazione Geografica Protetta (IGP) 'uva da tavola di Mazzarrone', comprendente i Comuni di Mazzarrone, Caltagirone, Licodia Eubea, Acate, Chiaramonte Gulfi e Comiso, hanno determinato il fenomeno del cracking, ovvero la spaccatura degli acini dell'uva e la formazione di muffe e marciume, con conseguente scadimento della qualità;

già dal mese di settembre dell'anno 2013 alcuni comuni e produttori del territorio dell'IGP di cui sopra hanno segnalato al competente Assessorato regionale dell'agricoltura l'evento calamitoso;

lo scadimento quantitativo e qualitativo della produzione dell'uva IGP, conseguente all'evento calamitoso, determinerà ricadute economiche negative sia per le aziende agricole coinvolte, già segnate dalle conseguenze della lunga crisi economica che attraversiamo, che per i lavoratori del comparto che si vedrebbero drasticamente diminuite le giornate di occupazione;

per conoscere quali iniziative abbiano o intendano assumere urgentemente al fine di dichiarare lo stato di calamità nei territori ove si produce l'uva IGP denominata 'Uva da tavola Mazzarrone', la cui produzione risulta essere quantitativamente e qualitativamente danneggiata da fisiopatie della vite conseguenti a fenomeni meteorologici.

(22 gennaio 2014)

IOPPOLO - MUSUMECI - ASSENZA - FORMICA

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1798 - Iniziative urgenti per tutelare la produzione delle arance rosse di Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la salute, premesso che:

il consumo del succo d'arancia rossa in Europa, negli ultimi anni, è più che raddoppiato e così come spiega il mercato, che tutto governa e regola, molte aziende italiane e non, si sono affrettate nella produzione del succo rosso applicando la legge europea sulla percentuale minima di succo nelle bevande che spesso non raggiunge nemmeno la soglia del 5%;

tenuto conto che l'arancia rossa è il prodotto di identità dell'Etna, il cui sapore dolce è dovuto al clima mite che di giorno stimola la sintesi degli zuccheri e al freddo della notte stimola la sintesi degli antociani che ne caratterizzano il colore rosso;

considerato che dalle etichette delle bevande si evince invero la presenza di coloranti e il colore vivo e invitante è dato dal colorante E120, o Carminio, insetto cocciniglia - *Dactylopius coccus* -, essiccato e polverizzato in modo da estrarne la molecola colorata tramite un solvente di sintesi chimica;

preso atto che è in corso la definizione di un accordo di programma 'Arancia rossa 2020';

per sapere quali iniziative urgenti intendono intendano intraprendere al fine di:

attuare quanto previsto dal predetto Accordo di Programma 'Arancia Rossa 2020', allo scopo di tutelare, con un piano di intervento organico, i volumi produttivi agrumicoli, anche attraverso la internazionalizzazione e valorizzazione sui mercati esteri strategici;

consentire la diffusione a tappeto del consumo di arancia rossa in Sicilia attraverso le iniziative di filiera corta;

attivare procedure per intensificare i controlli fitosanitari delle importazioni e blocco totale da

./..

Brasile, Argentina e Sudafrica per arginare il  
rischio black spot e greening.

(13 febbraio 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1834 - Interventi in favore del settore della pesca in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la pesca è un settore di grande importanza e qualità, nonostante copra solamente lo 0,4 % del Pil nazionale;

preso atto che in Sicilia, nel 2013, si contano nel settore in questione 2.905 imbarcazioni in attività e 43.811 tonnellate di pescato, un dato sicuramente importante ma in costante calo rispetto al 2011, che contava 3.201 imbarcazioni e oltre 55.419 tonnellate di pescato;

accertato che:

in appena due anni il settore della pesca in Sicilia ha perso 296 imbarcazioni e oltre 900 posti di lavoro;

negli ultimi anni, non si è registrata una politica di concreti interventi e di aiuto al settore della pesca, fortemente penalizzata dai continui e immotivati ritardi da parte delle Istituzioni preposte all'approvazione dei regolamenti e all'erogazione degli aiuti finanziari di settore;

considerato che ad oggi, l'Unione europea non ha ancora provveduto all'approvazione del regolamento, creando un vero e proprio blocco del settore;

visto che:

la pesca gode solo di piccoli programmi di finanziamento, uno nazionale e uno europeo, risentendo della totale assenza di una linea di finanziamento regionale, limitandosi la Sicilia a gestire la quota parte assegnata dal Governo nazionale ed europeo, che non supera i 150 milioni di euro;

la burocrazia scoraggia e ostacola gli imprenditori siciliani, costretti ad attendere più di un anno per una concessione demaniale, a canoni, tra l'altro, parecchio elevati rispetto alla media nazionale;

per sapere se:

./..



siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente  
esposto;

non ritengano necessario intervenire,  
individuando, all'interno del bilancio regionale,  
somme utili e adeguate al rilancio del settore della  
pesca Sicilia.

(28 febbraio 2014)

VINCIULLO

## XVI Legislatura ARS

## INTERPELLANZA

N. 162 - Verifica dell'attività della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

dall'art. 78, comma 4, della legge 23.12.1998, n. 448, e successive modifiche ed integrazioni trae origine e, nella Regione siciliana, con decreto D.P.reg. n.38/SERV 1°-U.O. 1/S.G. del 13.02.2002, è stata istituita e ne è stata determinata la composizione della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare;

la Commissione ha compiti di analisi del lavoro non regolare a livello territoriale, di promozione di collaborazioni ed intese istituzionali, di assistenza alle imprese finalizzata, in particolare, all'accesso al credito agevolato, alla formazione ovvero alla predisposizione di aree attrezzate, che stipulano contratti di riallineamento retributivo anche attraverso la presenza di un apposito tutore;

essa è composta da un componente, designato dal Presidente della Regione con funzioni di presidente, quattro componenti, designati rispettivamente dagli Assessori regionali per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, per l'economia e le attività produttive e gli altri componenti sono designati dall'Unione Camere di Commercio, dall'INPS, dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL, da Sicilindustria, Confindustria, Confcommercio e Confartigianato;

rilevato che:

l'attività della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare, cominciata nel mese di febbraio del 2002 è di fatto interrotta, da notizie da me assunte, dal secondo trimestre 2012 e più precisamente con la seduta del 08/06/2012;

tale commissione ha assolto e 'potenzialmente' potrebbe assolvere ad una funzione molto importante, sia per quanto riguarda l'analisi del lavoro non regolare a livello territoriale ma anche quello della promozione e formazione inerente a questa

./..

annosa problematica;

considerato che con l'avvicinarsi dei Governi regionali abbiamo assistito, tra le varie legislature, allo scorporo di taluni e all'accorpamento di altri Assessorati;

visto che il precedente Assessorato regionale Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione oggi è scorporato in Assessorato Famiglia, politiche sociali e lavoro e Assessorato Istruzione e formazione professionale;

per conoscere se:

in considerazione dei fatti riportati, quali valutazioni facciano sulla effettiva utilità della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare;

intendano porre in essere provvedimenti miranti alla possibilità nell'immediato di restituire piena operatività;

in subordine, intendano effettuare l'espletamento delle necessarie nomine, essendovi componenti datati e alcuni dimissionari;

intendano rivedere e ridesignare i componenti alla luce dello scorporo dell'ex Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(4 marzo 2014)

MAGGIO - MILAZZO A.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1962 - Iniziative finalizzate alla deroga alla direttiva europea n. 2008/98/CE in tema di smaltimento dei residui vegetali da lavorazione agricola e/o forestale.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la direttiva comunitaria n. 2008/98/CE, recepita dal decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, vieta di bruciare, nelle campagne, i residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e/o forestale, la cui combustione si configura come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile quindi penalmente con l'arresto;

in particolare, l'art. 13 del succitato d.lgs. n. 205/2010, modificando l'art. 185 del d.lgs. n. 152 del 2006, stabilisce che 'paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi, se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente o mettono in pericolo la salute umana, debbano essere considerati rifiuti speciali e come tali debbano essere trattati';

preso atto che lo stesso legislatore stabilisce quali siano le sanzioni previste, laddove cita che chiunque effettua attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216, è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se si tratta di rifiuti non pericolosi (d.lgs. 152 /2006);

considerato che le nuove disposizioni arrecano un gravissimo stato di disagio agli agricoltori siciliani che hanno sempre bruciato nei propri terreni le stoppie, gli sfalci e i residui di potatura, oggi costretti a raccogliere i propri materiali di scarto agricoli e trasportarli nei centri di raccolta, con conseguenti costi, soprattutto per i proprietari di terreni impervi e situati in zone difficilmente raggiungibili dai mezzi meccanici;

./..

osservato che questa ulteriore stangata si aggiunge alla già gravissima crisi che attanaglia l'intero comparto agricolo siciliano, invogliando l'abbandono delle campagne e l'ulteriore espansione dei terreni incolti, con relativo e drammatico aumento della disoccupazione;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire presso il Governo nazionale che ha recepito, con il d. lgs. n. 205/2010, la direttiva comunitaria n.2008/98/CE, al fine di evidenziare nelle sedi istituzionali competenti le gravissime ripercussioni che tale norma provoca agli agricoltori siciliani;

se non ritengano utile e necessario valutare la possibilità di attuare disposizioni normative in deroga a quanto disposto dalla legislazione europea al fine di salvaguardare l'agricoltura siciliana e i suoi operatori;

se non ritengano di adoperarsi, nella competente sede della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, al fine di sostenere le priorità del Governo, sul piano normativo, di approntare dei rimedi legislativi utili a rimuovere le problematiche del presente atto ispettivo, anche attraverso la calendarizzazione in Aula della trattazione del disegno di legge n. 35, di cui é primo firmatario lo scrivente.

(10 aprile 2014)

VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 1973 - Chiarimenti e azioni a sostegno dell'attività dei  
(V.nota) consorzi di bonifica per la corrente stagione  
irrigua.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per  
l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca  
mediterranea, premesso che al termine di un inverno  
scarso di precipitazioni, i Consorzi di bonifica  
siciliani devono far fronte alla pressanti richieste  
del mondo agricolo di poter disporre di risorse  
idriche adeguate;

considerato che:

in una recentissima lettera avente per oggetto  
'eccezionali criticità per la stagione irrigua  
2014', inviata a tutti direttori provinciali dei  
Consorzi di bonifica, il Commissario straordinario  
dott. Giuseppe Di Mino, nello stigmatizzare le 'Le  
note difficoltà gestionali dei Consorzi di bonifica'  
si è soffermato sulla diretta ed immediata  
conseguenza da esse discendenti e cioè la messa a  
repentaglio della stagione irrigua 2014;

a seguito di queste incertezze finanziarie non  
possono essere da un canto avviati al lavoro i  
dipendenti stagionali dei consorzi e dall'altro  
quelli a tempo indeterminato non ricevono da mesi lo  
stipendio;

ritenuto che occorre dare una risposta certa a  
tutti gli agricoltori che si apprestano a  
pianificare la prossima stagione e che la mancata  
erogazione dei servizi dei consorzi di bonifica  
penalizza gravemente le attività agricole delle zone  
interessate, in un momento già difficile per il  
settore primario che tra l'altro in ogni stagione  
irrigua vede minacciata la propria attività, dalle  
consuete carenze di acqua, vitale invece per le  
produzioni di qualità che i nostri territori  
esprimono;

per sapere se non ritengano di:

avviare ogni iniziativa utile atta a superare  
questa delicata fase;

tutelare il lavoro e i lavoratori dei Consorzi di  
bonifica;

attivare tutti i servizi necessari perché si  
avvii finalmente la stagione irrigua 2014 già

./..

gravemente in ritardo;

innescare le necessarie misure affinché si restituiscia fiducia e serenità alla comunità agricola, ma soprattutto garanzie al futuro dell'agricoltura dei territori interessati.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 aprile 2014)

ALONGI - D'ASERO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 35954/IN.16 del 28 luglio il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE  
(risposta orale)

N. 2007 - Notizie sull'avvio dell'attività per il corrente (V.nota) anno del Consorzio di bonifica 'Piana di Catania'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Piana di Catania è una delle zone agricole più importanti della Sicilia conta ben oltre 20 mila ettari di terreni, l'agricoltura prevalente è quella agrumaria con prevalenza quasi assoluta dell'arancio ed in particolare delle arance a polpa rossa un must siciliano conosciuto in tutto il mondo, ma sono presenti anche oliveti e, addentrandosi verso l'interno, anche la coltivazione cerealicola e leguminosa e foraggera;

al termine di un inverno scarso di precipitazioni, il Consorzio di bonifica della Piana di Catania deve far fronte alla pressanti richieste del mondo agricolo di poter disporre di risorse idriche adeguate;

considerato che:

in una recentissima lettera avente per oggetto 'eccezionali criticità per la stagione irrigua 2014', inviata a tutti direttori provinciali dei Consorzi di bonifica, il Commissario straordinario Dott. Giuseppe Di Mino, nello stigmatizzare le 'Le note difficoltà gestionali dei Consorzi di bonifica' si è soffermato sulla diretta ed immediata conseguenza da esse discendenti e cioè la messa a repentaglio della stagione irrigua 2014;

a seguito di queste incertezze finanziarie non possono essere da un canto avviati al lavoro i dipendenti stagionali dei consorzi e dall'altro quelli a tempo indeterminato non ricevono da mesi lo stipendio;

ritenuto che occorre dare una risposta certa a tutti gli agricoltori che si apprestano a pianificare la prossima stagione e che la mancata erogazione dei servizi dei consorzi di bonifica penalizza gravemente le attività agricole delle zone interessate, in un momento già difficile per il settore primario che, tra l'altro, in ogni stagione irrigua vede 'minacciata' la propria attività dalle consuete carenze d'acqua, vitale invece per le produzioni di qualità che il territorio esprime;

./..



per sapere se non ritengano opportuno:

avviare ogni iniziativa utile atta a superare questa delicata fase;

tutelare il lavoro e i lavoratori del Consorzio di bonifica Piana di Catania;

attivare tutti i servizi necessari perché si avvii finalmente la stagione irrigua 2014 già gravemente in ritardo;

innescare le necessarie misure affinché si restituisca fiducia e serenità alla comunità agricola, ma soprattutto assicurare garanzie al futuro dell'agricoltura dei territori interessati.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(8 maggio 2014)

D'ASERO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 36273/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.



Repubblica Italiana

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

---

*XVI LEGISLATURA*

**ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO**

**della seduta n. 185 del 1° ottobre 2014**

*(N. 2)*

*Servizio Lavori d'Aula*



## XVI Legislatura ARS

## MOZIONE

N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonchè alla revoca di quelle già rilasciate.

## L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

## PREMESSO che:

in seguito al terremoto verificatosi in Emilia Romagna nel maggio del 2012, è stata istituita, con decreto n.5930 del 11/12/2012 del Dott. Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, su richiesta del Presidente della Regione Emilia, una commissione tecnico-scientifica per la valutazione delle possibili relazioni tra attività di esplorazione per gli idrocarburi e aumento dell'attività sismica nell'area emiliano-romagnola colpita dal sisma del 2012, denominata International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in The Emilia Region o 'Commissione ICHESE', incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi ed aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal sisma;

la Commissione ha avuto l'incarico di produrre un rapporto che, sulla base delle conoscenze tecnico-scientifiche al momento disponibili, verificasse l'eventuale correlazione tra il terremoto emiliano, le ricerche di idrocarburi effettuate nel sito di Rivara e lo sfruttamento e/o l'utilizzo di reservoir, in tempi recenti e nelle immediate vicinanze della sequenza sismica del 2012;

in data 13 febbraio 2014 la Commissione ICHESE ha consegnato al Dipartimento della Protezione Civile la relazione conclusiva dei lavori, di seguito denominata 'Rapporto ICHESE', contenente delle raccomandazioni;

la Commissione ha acquisito dati sulla attività sismica e deformazioni del suolo, sulla geologia e sismica a riflessione e sulle operazioni di esplorazione e sfruttamento di idrocarburi, stoccaggio di gas e attività geotermica, tra l'altro attraverso riunioni con rappresentanti dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), dell'OGS (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale), del Servizio Sismologico della Regione Emilia Romagna e delle ditte che svolgono attività di esplorazione e sfruttamento di

./..

idrocarburi nell'area;

il lavoro della Commissione è iniziato con una revisione della letteratura scientifica e dei rapporti disponibili. Esiste infatti una vasta letteratura scientifica, sviluppata soprattutto negli ultimi venti anni, che mostra come in alcuni casi azioni tecnologiche intraprese dall'uomo, comportanti iniezione o estrazione di fluidi dal sottosuolo per la ricerca di idrocarburi o la creazione di campi geotermici, possano avere una influenza sui campi di sforzi tettonici principalmente attraverso variazioni nella pressione di poro nelle rocce e migrazione di fluidi, innescando fenomeni sismici significativi, innescando faglie distanti anche decine di chilometri dal punto di iniezione o estrazione e diversi anni dopo le azioni antropiche. In particolare l'esame della letteratura scientifica esistente evidenzia che:

a) estrazioni e/o iniezioni legate allo sfruttamento di campi petroliferi possono produrre, in alcuni casi, una sismicità indotta o innescata;

b) la sismicità indotta e, ancor più, quella innescata da operazioni di estrazione ed iniezione sono fenomeni complessi e variabili da caso a caso, e la correlazione con i parametri di processo è ben lontana dall'essere compresa appieno;

c) la magnitudo dei terremoti innescati dipende più dalle dimensioni della faglia e dalla resistenza della roccia che dalle caratteristiche della iniezione;

d) ricerche recenti sulla diffusione dello sforzo suggeriscono che la faglia attivata potrebbe trovarsi anche a qualche decina di chilometri di distanza e a qualche kilometro più in profondità del punto di iniezione o estrazione, e che l'attivazione possa avvenire anche diversi anni dopo l'inizio dell'attività antropica;

e) la maggiore profondità focale di alcuni terremoti rispetto all'attività di estrazione associata è stata interpretata come una evidenza diretta del fatto che l'estrazione o l'iniezione di grandi volumi di fluidi può indurre deformazioni e sismicità a scala crostale;

f) esistono numerosi casi di sismicità indotta da operazioni di sfruttamento dell'energia geotermica. La maggior parte di essi è legata allo sviluppo di Enhanced Geothermal Systems, nei quali vengono provocate fratture in rocce ignee impermeabili per produrre delle zone permeabili. Esistono anche

diversi casi di terremoti associati all'utilizzazione tradizionale dell'energia geotermica. I terremoti prodotti sono di magnitudo medio-bassa e a distanze non più grandi di alcuni chilometri dai pozzi di estrazione o iniezione;

g) l'esame di tutta la letteratura esistente mostra che la discriminazione tra la sismicità indotta o innescata e quella naturale è un problema difficile, e attualmente non sono disponibili soluzioni affidabili da poter essere utilizzate in pratica';

sulla base della letteratura scientifica e delle evidenze sperimentali, la Commissione ICHESE non ha potuto escludere che le azioni inerenti lo sfruttamento di idrocarburi nella concessione di Mirandola in Emilia Romagna possano aver contribuito a 'innescare' l'attività sismica del 2012 in Emilia, sottolineando la necessità di avere almeno un quadro più completo possibile della dinamica dei fluidi nel serbatoio e nelle rocce circostanti al fine di costruire un modello fisico di supporto all'analisi statistica;

la Commissione ICHESE, sottolineando che la 'sismicità indotta e innescata dalle attività umane è un campo di studio in rapido sviluppo, ma lo stato attuale delle conoscenze, e in particolare la mancanza di esperienza in Italia, non permette la elaborazione di protocolli di azione che possano essere di uso immediato per la gestione del rischio sismico', ha formulato una serie di raccomandazioni volte ad avere un quadro più chiaro della relazione tra terremoti innescati o indotti ed attività di estrazione di idrocarburi e campi geotermici, come le seguenti:

a) nuove attività di esplorazione per idrocarburi o fluidi geotermici devono essere precedute da studi teorici preliminari e di acquisizione di dati su terreno basati su dettagliati rilievi 3D geofisici e geologici.....;

b) le attività di sfruttamento di idrocarburi e dell'energia geotermica, sia in atto che di nuova programmazione, devono essere accompagnate da reti di monitoraggio ad alta tecnologia, finalizzate a seguire l'evoluzione nel tempo dei tre aspetti fondamentali: l'attività microsismica, le deformazioni del suolo e la pressione di poro;

c) il monitoraggio sismico dovrebbe essere effettuato con una rete locale dedicata capace di rilevare e caratterizzare tutti i terremoti di magnitudo almeno 0,5 ML;

d) le deformazioni del suolo devono essere rilevate principalmente con metodi satellitari. Dovrebbero essere utilizzate tecnologie interferometriche (INSAR e GPS) che permettono di identificare processi di subsidenza con una risoluzione di alcuni millimetri all'anno;

e) la pressione dei fluidi nei serbatoi e nei pori delle rocce deve essere misurata al fondo dei pozzi e nelle rocce circostanti con frequenza giornaliera;

f) le caratteristiche geologiche e sismo-tettoniche dell'area in studio devono essere analizzate, deve essere generato un sistema operativo a 'semaforo' e devono essere stabilite le soglie tra i diversi livelli di allarme;

g) è consigliabile che tutti i dati sismici vengano continuamente analizzati con metodologie statistiche per evidenziare variazioni dagli andamenti tipici della sismicità di fondo, quali variazioni dell'intervallo di tempo tra eventi, variazioni nel valore di  $b$  della distribuzione della magnitudo, clustering spaziali o/e temporali, comportamenti non-poissoniani. L'utilizzo di metodologie ETAS e di eventuali altre nuove metodologie va incoraggiato;

h) è necessario che i dati rilevanti per il conseguimento di quanto sin qui indicato e in possesso delle compagnie siano da esse messi a disposizione degli enti responsabili per il controllo;

Il territorio della Regione siciliana è ad elevato rischio sismico, la maggior parte del territorio siciliano è classificato come zona sismica di seconda categoria e la Valle del Belice e l'area di Messina come zona sismica di categoria 1 ad elevata sismicità. Nel passato il territorio siciliano è stato funestato da terremoti distruttivi di elevata intensità come:

a) terremoto di Messina del 28 dicembre 1908 che provocò più di 80'000 vittime;

b) terremoto della Val di Noto dell'11 gennaio 1693 che provocò più di 60'000 vittime;

c) terremoto del 15 gennaio 1968 nella Valle del Belice che provocò circa 300 vittime e rase al suolo Gibellina, Montevago, Salaparuta, Poggioreale, S. Margherita del Belice, Partanna e S. Ninfa;

CONSIDERATO che:

risulta necessario, nelle regioni come la Sicilia che effettuano ricerche di idrocarburi e geotermiche e che presentano elevati rischi sismici, tenere conto delle raccomandazioni formulate nel rapporto ICHESE;

nessuna delle raccomandazioni contenute nel rapporto ICHESE, risultano al momento applicate nella Regione siciliana;

fenomeni sismici anche distruttivi risultano, a volte, associati ad operazioni di coltivazione e ricerca di idrocarburi e sviluppo di campi geotermici, con fratturazione delle rocce ignee impermeabili (Fracking), che non escludono una connessione tra queste attività antropiche con l'induzione o l'innesco di fenomeni sismici;

Lo stato attuale delle conoscenze e in particolare la mancanza di esperienza in Italia, non permette la elaborazione di protocolli di azione che possano essere di uso immediato per la gestione del rischio sismico';

la politica europea in materia ambientale è fondata sul principio di precauzione ai sensi dell'art. 191 del Trattato che viene declinato, dalla Comunicazione esplicativa della Commissione europea del febbraio del 2000 (cfr. Comunicazione COM (2000) 01), come una strategia di gestione del rischio nei casi in cui si evidenzino indicazioni di effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli essere umani e i dati disponibili non consentano una valutazione completa del rischio; in particolare l'applicazione del principio richiede l'identificazione dei rischi potenziali, una valutazione scientifica realizzata in modo rigoroso e completo sulla base di tutti i dati esistenti e la mancanza di una certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza dei rischi identificati;

RITENUTO che il territorio della Regione siciliana è fortemente fragile dal punto di vista sismico e presenta alcune zone ad altissimo rischio terremoto e che non è possibile, allo stato dell'elaborazione di protocolli di azione che possano essere di uso immediato per la gestione del rischio sismico',

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a negare tutte le autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi sul territorio regionale attualmente in corso di VIA, nonché a revocare quelle già rilasciate;

./...



a negare tutte le autorizzazioni di coltivazione di campi geotermici con fratturazione delle rocce ignee impermeabili sul territorio regionale attualmente in corso di VIA, nonché a revocare quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO -  
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -  
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA -  
TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

## XVI Legislatura ARS

## MOZIONE

N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

## L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

## PREMESSO che:

lo Stretto o Canale di Sicilia è caratterizzato da una complessa morfobatimetria dei fondali ed è sede di importanti processi idrodinamici legati agli scambi d'acqua tra il bacino occidentale e quello orientale del Mediterraneo;

la ricchezza di vita delle zone interessate, compresa la presenza di specie protette, dai coralli ai cetacei, e la presenza di aree di particolare rilevanza per la riproduzione di specie di interesse commerciale per la pesca, ne fa un ecosistema unico e una risorsa economica irrinunciabile per la popolazione siciliana;

le popolazioni ittiche presenti idonee all'alimentazione umana, conoscono una fase di depauperamento in tutto il Mediterraneo, in special modo in alcune aree prospicienti le coste italiane appare quindi necessaria e urgente una politica che miri alla loro tutela;

## CONSIDERATO che:

il Canale di Sicilia è una zona aperta alla ricerca e coltivazione di idrocarburi;

il rischio inquinamento connesso a tale attività pone in concreto pericolo non solo tutto l'ecosistema del Mare Nostrum, ma altresì mette a repentaglio il lavoro dei pescatori e di tutti quei sistemi economici, come il turismo, che dipendono strettamente dalla salute del mare;

secondo il documento 'Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei', inviato ai Ministeri interessati ed ai principali enti preposti al monitoraggio del settore marittimo, dalle associazioni Ente nazionale protezione animali (Enpa), Animalisti Italiani, Sea Shepherd conservation society Italy, The Black Fish, Centro studi cetacei, Ketos, Aeolian dolphin research, Centro ricerca cetacei, Comitato parchi Italia, Federazione nazionale Pro Natura, Pro Natura Mare Nostrum, Bottlenose dolphin research institute, Istituto per gli studi sul mare, Lega italiana dei

diritti dell'animale e California State University at Northridge, 'le istanze e gli studi di impatto ambientale (Sia) che si riferiscono ai progetti di ricerca di idrocarburi cercano di limitare il reale impatto attraverso una lottizzazione del mare (in particolare per il bacino Adriatico, un mare chiuso da considerarsi come un sistema naturale unico), senza mai valutare attentamente l'impatto cumulativo che le diverse istanze, più o meno adiacenti e numerose, possono avere sull'ecosistema marino tutto. Si ricorda infatti che, proprio per la sua natura fisica di 'fluido', il mare costituisce un organismo mobile e dinamico. Dunque il tentativo di minimizzare e mitigare un impatto cumulativo risulta del tutto impraticabile';

l'opinione pubblica ancora ricorda il disastro causato dall'esplosione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon nel Golfo del Messico, il quale continua a produrre i suoi effetti e conseguenze nefaste per l'ambiente e la salute umana;

ATTESO che:

negli ultimi anni sono state introdotte, ai fini della salvaguardia delle coste e della tutela ambientale, limitazioni alle aree dove possono essere svolte nuove attività minerarie;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, 'Norme in materia ambientale' stabilisce che 'Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione europea e internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare';

attraverso tale decreto viene definita una fascia di protezione di 12 miglia dalle coste;

questo divieto è valido unicamente per le istanze presentate successivamente all'emanazione del D.Lgs. 128 del 2010;

si rappresenta che quasi tutte le istanze che riguardano il Canale di Sicilia sono antecedenti al 2010, buona parte di esse riguardano zone site all'interno della fascia delle dodici miglia ed in alcuni casi zone estremamente vicini alla costa;

le richieste di nuovi permessi di ricerca porteranno le attuali aree soggette a concessioni e

permessi di ricerca a più che raddoppiarsi (da 3.105,66 Km<sup>2</sup> a 7.153,73 Km<sup>2</sup>) e, come ricordato, parte di queste sono vicine alla costa;

l'aumento del numero di piattaforme presenti nel Canale di Sicilia potrebbe porre in un prossimo futuro problemi di sicurezza connessi sia agli impianti stessi che dell'aumento del traffico di navi petroliere;

un eventuale incidente, quale un copioso sversamento, potrebbe causare nelle nostre coste danni incalcolabili soprattutto nel settore turistico e della pesca, atteso che il 'Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini', approvato con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 4 novembre 2010, riporta la seguente considerazione: 'In ogni caso le varie tecniche di rimozione, pur combinate tra loro e nelle condizioni ideali di luce e di mare, consentono di recuperare al massimo non più del 30% dell'idrocarburo sversato. Tale percentuale tende rapidamente a zero con il peggioramento delle condizioni meteo-marine. Impossibile operare la rimozione in assenza di luce';

TENUTO CONTO che:

nelle acque dello Stretto di Sicilia sono state istituite in passato due zone di tutela biologica nelle GSA 15 e 16, ai sensi dell'art. 145, comma 1, lettera c), interdette alla pesca a strascico per tre anni e finalizzate alla protezione di giovanili di Merluzzo (*Merluccius merluccius*), i cui limiti geografici saranno indicati con provvedimento del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali;

dette aree ZTB discendono dal decreto assessoriale dell'Assessore per la cooperazione della Regione siciliana n. 103 del 21 aprile 2006, articolo 5, dove vengono istituite nelle acque dello Stretto di Sicilia due ZTB nelle GSA 15 e 16, interdette alla pesca a strascico per tre anni e finalizzate soprattutto alla protezione di giovanili di 'Merluccius merluccius';

dette aree ZTB devono essere esattamente delimitate geograficamente 'con provvedimento del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali';

ATTESO che:

il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (United Nations Environment Programme, UNEP) è stato il primo organismo mondiale a occuparsi di tutela

./...

9

delle acque marine, lanciando nel 1974 il Regional Seas Programme (Programma per i Mari Regionali, RSP);

esso si propone di stabilire una comune strategia globale e un quadro per la protezione dell'ambiente e la promozione dello sviluppo sostenibile, dandone, però, un'attuazione operativa a livello 'regionale';

la politica dell'Unione europea è sempre stata mirata a ridurre il verificarsi di incidenti gravi legati alle attività off shore nel settore degli idrocarburi e a limitarne le conseguenze, aumentando così la protezione dell'ambiente marino e delle economie costiere dall'inquinamento e migliorando i meccanismi di risposta in caso d'incidente;

il quadro normativo comunitario è divenuto nel tempo estremamente ampio, poggiando su alcune direttive di capitale importanza quali: Direttiva 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione; Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; la Direttiva 2013/30/UE, che stabilisce i requisiti minimi per prevenire gli incidenti gravi nelle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e limitare le conseguenze di tali incidenti;

la Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche (DGRME), presso il Ministero dello Sviluppo Economico, svolge i compiti di programmazione, autorizzazione, gestione e controllo delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e stoccaggio delle risorse del sottosuolo, in particolare degli idrocarburi e dei relativi impianti in mare;

nella Regione siciliana, la ricerca e coltivazione degli idrocarburi è di competenza dell'URIG (Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia);

esso svolge i compiti di cui all'art. 9, comma 2, della L.R. n. 14/2000, in particolare esplica la propria competenza nel settore della ricerca, coltivazione, trasporto e stoccaggio degli idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche sull'intero territorio della Regione siciliana;

l'URIG è anche l'organo di vigilanza nel settore estrattivo (idrocarburi e geotermia) con le funzioni di polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 5, comma

./..

2, del D.P.R. 128/59, per tali compiti applica le procedure di cui D.lgs. 758/94 (Modificazione alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro);

esso ha doveri di controllo sull'applicazione delle leggi minerarie e delle norme riguardanti la sicurezza e salute dei lavoratori nei settori di competenza,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE  
e per esso  
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE  
e  
L'ASSESSORE PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

ad assumere urgentemente tutte le iniziative e provvedimenti necessari per il ripristino e la nuova costituzione di Zone a Tutela Biologica nello Stretto di Sicilia (ZBT, affinché si addivenga alla stipula di accordi col DGRME presso il MISE che abbiano come effetto quello di ritirare le passate concessioni, al fine di tutelare con urgenza il Canale di Sicilia da sfruttamenti e da situazioni che possano definitivamente compromettere la sua biodiversità e il ripopolamento ittico, con conseguente scomparsa delle attività economiche di pesca e di turismo legato ad essa, e volte ad impedire un possibile disastro ambientale nel 'Mare Nostrum'.

(4 giugno 2014)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO  
- FERRERI - LA ROCCA - MAJACCAVALLO - PALMERI -  
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO



## XVI LEGISLATURA

## MOZIONE

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

## L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

## PREMESSO CHE:

l'autonomia riconosciuta alla Sicilia ed al suo popolo con il Regio Decreto 15 maggio 1946, n. 455, convertito con Legge Costituzionale n. 2 del 26 febbraio 1948, ha rappresentato un punto di mediazione tra il forte sentimento indipendentista dei siciliani nei confronti dello Stato sabauda e la nascente Italia del secondo dopo guerra. Nel 1943 dopo lo sbarco in Sicilia delle truppe alleate il Movimento Indipendentista Siciliano (M.I.S.) uscì dalla clandestinità in cui si era rifugiato nel ventennio fascista infiammando i cuori e le menti dei siciliani, certamente discutibili e non condivisibili le scelte militariste ed insurrezionali di quel movimento e le sue equivoche alleanze, ma nessuno, che sia veramente in buona fede, può negare che, in quegli anni e forse a ben guardare anche oggi, il sentimento comune della maggioranza dei siciliani patteggiava per la nascita di uno stato indipendente della Sicilia. Tant'è che lo Stato italiano ancora monarchico ed un re sabauda al suo vertice aprì una trattativa con la Consulta per la Sicilia, in rappresentanza del popolo siciliano, da pari a pari, tra due entità diverse ma di pari dignità. La Consulta avrebbe elaborato lo Statuto dell'Autonomia conferendo potestà primaria alla Regione siciliana in materia di beni culturali, agricoltura, ambiente, pesca, enti locali, territorio, polizia forestale, etc.;

diversi giuristi attribuiscono infatti allo Statuto siciliano la dignità di un trattato assimilabile a quelli di origine pattizia, che si stipulano tra gli Stati. I siciliani credono nell'autonomia e sin dalla prima legislatura danno fiducia ai partiti nazionali; lo Statuto e l'autonomia di fatto svuotano il movimento indipendentista. Il Parlamento siciliano si insedia a Palazzo dei Normanni il 25.05.1947 ed opera insieme al Governo della Regione, presieduto dal democristiano Alessi, circa un anno prima che venga divulgata la Carta Costituzionale della Italia repubblicana;

## CONSIDERATO CHE:

lo Statuto autonomista viene prima disatteso e poi tradito; lo Statuto autonomista per la sua materiale attivazione ha bisogno dei decreti attuativi e l'organismo deputato ad emetterli è la Commissione paritetica Stato-Regione, composta da membri eletti in egual misura dallo Stato e dalla Regione ed i suoi Decreti non necessitando del passaggio in Parlamento, sono immediatamente operativi. A ben 64 anni dal regio decreto che diede vita allo Statuto il popolo siciliano è ancora, in larga misura, in attesa dei Decreti attuativi che lo rendano operativo;

in particolare gli articoli dello statuto siciliano di seguito riportati e commentati rimangano ancora oggi in attesa di piena attuazione ed a titolo esemplificativo si ricordano:

l'art. 31 che prevede che 'al mantenimento dell'ordine pubblico' in Sicilia 'provvede il Presidente regionale a mezzo della polizia di Stato, la quale nella regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione dal Governo Regionale. ...omissis...', addirittura al terzo comma si prevede che 'Il Presidente ha anche diritto di proporre, con richiesta motivata al Governo centrale, la rimozione o il trasferimento fuori dall'Isola, dei funzionari di polizia', e resta ancora da capire perchè si sia rinunciato all'esercizio di questo diritto, che afferma in maniera netta ed inequivocabile la sovranità e l'effettiva autonomia di un popolo, che tramite le sue sovrane istituzioni si autotutela; e, non da ultimo, perchè nessun Governo regionale ha inteso attivare l'ultimo comma del medesimo articolo che gli conferisce la facoltà di 'organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi', assicurando nel territorio siciliano, ad esempio, tra le altre cose, un'autonoma lotta alla evasione ed elusione fiscale;

l'art. 36 che prevede che 'Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione a mezzo tributi, deliberati dalla medesima. omissis ...', e non poteva essere altrimenti poichè l'Autonomia Finanziaria è garanzia di autonomia politica ed amministrativa dallo Stato centrale;

l'art. 37 che conferisce alla Regione la potestà impositiva ed il potere di riscossione della medesima di una imposta da calcolarsi sui redditi prodotti nel suo territorio dalle 'imprese industriali e commerciali, che hanno la sede fuori dal territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei

./..



redditi viene determinata la quota di reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi. L'imposta relativa a detta quota compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima';

RILEVATO CHE:

la lettura del combinato disposto dell'ultimo comma dell'art. 31 dello Statuto, che conferisce al Governo regionale la facoltà di 'organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi' con quanto previsto dall'art. 36 e dall'art. 37, denuncia, in modo inequivocabile, come si sia, purtroppo, colpevolmente rinunciato nel tempo a perseguire gli obbiettivi genuinamente autonomisti. Non vi è infatti alcuna libertà per il singolo individuo come per un popolo se non si è affrancati dal bisogno, l'autonomia finanziaria è il presupposto di libertà per le Istituzioni autonomiste e per il popolo siciliano;

l'Assessore per l'economia della Regione, Bianchi, esterno al Parlamento siciliano ed alla Sicilia, si sbaglia nel dare credito ai fumosi 'conti romani' che, a sanatoria tombale dei crediti vantati dalla Sicilia per la mancata attuazione del citato art. 37 dello Statuto, assegnerebbero per l'anno 2013 al bilancio della Sicilia a totale soddisfazione del credito vantato dai siciliani dal 1946 ad oggi la 'mitica' somma di euro 49 milioni;

l'Assessore, peraltro, suggerisce di parlare sottovoce e di volare raso terra, in quanto pare sia convinto di rifilare allo Stato italiano, romanescamente 'na sola'. Il ragionamento fatto dall'Assessore, più o meno suona così: 'Noi ci becchiamo i 49 milioni e lo Stato non ci trasferisce ulteriori 'simmetriche' competenze', non dicendo che, allo stato dei fatti, sembrerebbe che lo Stato centrale in cambio di quei fantastici 49 milioni di euro effettuerebbe a danno della Sicilia simmetrici tagli in conto capitale, vale a dire che il popolo siciliano finanzia se stesso, in quanto lo Stato centrale con una mano fa finta di elargire l'elemosina di 49 milioni di euro, mentre con l'altra mano blocca per un importo simmetrico quei trasferimenti compensativi e perequativi previsti dall'art. 38;

sarebbe utile che l'Assessore per l'economia rendesse di pubblico dominio quali sono stati i criteri contabili che hanno determinato l'importo dei 49 milioni ritenuti dallo stesso dignitosi, inoltre ci si chiede se gli Uffici deputati di codesto Assessorato abbiano individuato con

esattezza i compiti residui garantiti dallo Stato in Sicilia in attesa di transitare nelle competenze regionali ed a quanto ammonta la necessaria simmetrica capienza finanziaria;

taluni studiosi hanno azzardato per eccesso la cifra di 5 miliardi l'anno, la domanda a questo punto non può che essere la seguente: a quanto ammonterebbe il gettito garantito dalla riscossione diretta dell'imposta di cui parliamo? Gli uffici dell'Assessore regionale per l'economia hanno azzardato un'ipotesi, suffragata da elementi certi, a quanto ammonterebbe il Prodotto Esterno Lordo (PEL) prodotto in Sicilia dalle imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori? Questo dato, sommato alla quota di Pil della Sicilia, è la cifra da cui si parte per determinare la massa dei 'redditi patrimoniali' della Regione da assoggettare ai tributi deliberati dalla Regione medesima. Azzardando qualche cifra (fonte ISTAT SICILIA) il PIL ai prezzi di mercato nel periodo di riferimento 1995/2012 è pari a circa 66.000 milioni di euro;

è assolutamente ragionevole supporre che il PIL (prodotto interno lordo) sommato al PEL (prodotto esterno lordo) raddoppi il suo valore, ma, ipotizzando che il valore del PIL come sopra determinato ammonti a 100 milioni di euro, a quanto ammonterebbe la massa dei redditi patrimoniali da assoggettare all'imposta di competenza esclusiva della Regione siciliana? Probabilmente non siamo così lontani dai miliardi di euro di cui dubita l'Assessorato Economia, e sicuramente la Sicilia ed il suo popolo hanno il diritto dopo 64 anni di vedere riconosciuta la propria dignità, di uscire dalla retorica parolaia e falsamente autonomista di fatto sottomessa allo Stato centrale;

lo stesso art. 38, è bene chiarirlo, non scaturì da un forte sentimento di 'solidarietà nazionale' da parte dello Stato centrale nei confronti del popolo siciliano teso a 'bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto della media nazionale', tanto è vero che il primo comma stabilisce, in maniera netta, che 'Lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi, in base ad un piano economico, nell'esecuzione di lavori pubblici'. Di fatto con questo articolo la Consulta e lo Stato intendono sanare nei confronti della Sicilia e del suo popolo quel negato sviluppo socio economico da parte dello Stato unitario; una sorta di parziale risarcimento che ponesse fine alla denuncia dei separatisti, nei confronti dello Stato unitario sabauda, di avere considerato la Sicilia terra di conquista e colonia del regno di Sardegna e

./..

Piemonte, sia dal punto di vista dei 'sentimenti' nutriti dai siciliani nei confronti dello Stato centrale, sia per quanto riguarda 'i danni economici' subiti dalla Sicilia all'atto della costituzione dello Stato unitario italiano e perpetuatesi, nessuno si scandalizzi, fino ai giorni nostri;

nel fiume del calpestamento della dignità statutaria, la mancata applicazione dell'art. 39 rappresenta una reale beffa per il mondo agricolo; questo articolo, infatti, prevede all'ultimo comma che: 'Sono esenti da ogni dazio doganale le macchine e gli arnesi di lavoro agricolo, nonché il macchinario attinenti alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli della Regione'. Qualche operatore del settore, a cui questa norma è stata indirizzata dal 1946 in poi, ne ha mai beneficiato?

l'art. 40 prevede al secondo comma che: 'E' però istituita presso il Banco di Sicilia, finché permane il regime vincolistico sulle valute, una Camera di compensazione allo scopo di destinare ai bisogni della Regione le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti siciliani',

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a fornire al Parlamento siciliano i dati economici che lo hanno sostenuto nel confronto con i ragionieri dello Stato centrale;

a documentare il Parlamento siciliano a quanto ammonterebbe l'introito nelle casse della Regione se si fosse data materiale attuazione al comma secondo dell'art. 40;

ad impugnare innanzi alla Corte costituzionale il decreto-legge 8.04.2013, n. 35 (pubblicato G.U. 08.04.2013 n.82), contenente misure in materia di pagamenti dei debiti della P.A. maturati al 31.12.2012, ed in particolare l'art. 11, concernente 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' per la quota parte di competenza della Regione siciliana;

ad esercitare le proprie prerogative in sede di conversione del decreto- legge 08.04.2013, n. 35 (pubblicato G.U. 08.04.2013 n.82), contenente misure in materia di pagamenti dei debiti della P.A. Maturati al 31.12.2012, ed in particolare l'art. 11 concernente 'Misure per l'equilibrio finanziario

della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' al fine di riattivare l'art. 38 dello Statuto siciliano, ripristinando i fondi perequativi previsti, cassando ogni diversa previsione prevista dalle norme applicative dello stesso art. 38 in quanto palesemente in contrasto con il dettato costituzionale in materia;

a procedere senza ulteriore ritardi alla nomina dei componenti la Commissione paritetica Stato - Regione di competenza della Regione siciliana, ed all'immediata convocazione della medesima per l'emanazione dei necessari decreti per attivare, senza ulteriori indugi, lo Statuto nella sua interezza ed a far valere nei futuri accordi quanto previsto dalla sentenza n. 245/2008 della Corte Costituzionale, la quale ha definitivamente chiarito che 'il criterio di simmetria in caso di trasferimento dalla Stato alle regioni del gettito di imposta è riferito solo alle competenze in ordine alla riscossione di tale imposta e non ad altre competenze'.

(24 luglio 2013)

GIANNI - CORDARO - MICCICHE' -  
CLEMENTE - ANSELMO - GERMANA'

## XVI Legislatura ARS

## MOZIONE

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

## L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

## PREMESSO che:

l'immigrazione costituisce per la Sicilia, l'Italia e l'Unione europea un fenomeno di rilevante significato sociale, con notevoli implicazioni sul piano demografico, economico, politico, culturale e antropologico, che richiede interventi strutturali e mirati a garantire anche la coesione sociale;

in particolare nelle scorse legislature, il Governo nazionale ha affrontato il tema nei suoi vari aspetti, senza rinunciare a politiche di accoglienza, sostegno e integrazione dell'immigrazione regolare, accompagnandole con misure di rigore, per massimizzare il suo apporto positivo all'interno del sistema produttivo e sociale del Paese;

le scelte adottate hanno promosso una politica di immigrazione che si fonda su due dimensioni, che si sostengono reciprocamente: fermezza e rigore contro la clandestinità e integrazione fondata sul lavoro, sulla conoscenza e sul rispetto della nostra identità;

una coerente integrazione di milioni di persone già presenti nel nostro Paese e di molte migliaia che chiedono l'ammissione richiede una disciplina dei flussi e dei visti che garantisca la presenza e la convivenza degli immigrati provenienti dalle varie Nazioni, tenendo in considerazione le reali possibilità di assorbimento nel nostro tessuto sociale, al fine di assicurare il rispetto e la tutela della dignità umana dei lavoratori stranieri, dei nostri valori e della sicurezza dei cittadini del nostro Paese;

## CONSIDERATO che:

l'ingresso illegale nel territorio dello Stato costituisce nella maggior parte dei casi il presupposto per l'emarginazione e lo sfruttamento lavorativo di molti stranieri e, spesso, il serbatoio per il reclutamento della manovalanza della criminalità;

per continuare a combattere efficacemente la clandestinità bisogna proseguire nell'applicazione



puntuale e rigorosa della legge, che lega la possibilità di ingresso e soggiorno sul territorio dello Stato al possesso di un regolare contratto di lavoro;

questo fondamentale principio stabilito dal nostro ordinamento si sta affermando anche nelle più moderne legislazioni degli altri Paesi europei;

quello che manca ancora è una politica comune europea sulla gestione dell'immigrazione illegale; è necessario ragionare, a livello europeo, su come consentire l'immigrazione legale e, quindi, la partecipazione di tanti lavoratori stranieri allo sviluppo del Paese e dell'Unione europea, impedendo al tempo stesso che organizzazioni criminali gestiscano vere e proprie tratte di esseri umani;

VISTO che:

in questo ambito, il Parlamento europeo è stato più volte sollecitato ad affrontare il problema, sottolineando come il fronteggiare da un lato l'immigrazione clandestina e l'adottare dall'altro una politica di accoglienza, di inserimento e di integrazione dei lavoratori stranieri che giungono in Europa non costituisca questione che possa essere semplicemente delegata alla buona volontà dei Paesi costieri;

sin qui, l'Europa non ha dato al nostro Paese un contributo decisivo e l'Italia e le regioni del sud, con in testa la Sicilia, hanno finito per dover affrontare praticamente da sole le ondate migratorie, ondate che hanno subito una forte impennata a causa delle diverse situazioni di conflitto che si sono sviluppate sulla riva sud del Mediterraneo ma che comunque rappresentano un fenomeno permanente che va affrontato, sia nell'interesse dei Paesi di accoglienza sia nei confronti delle popolazioni dei Paesi di emigrazione;

lo sforzo logistico e finanziario sostenuto dall'Italia, fin dalle rivolte sviluppatesi in Tunisia, in Egitto e in Libia, è stato notevole e molto impegnativo e i sacrifici, segnatamente delle popolazioni siciliane con in testa gli abitanti di Lampedusa, sono stati enormi;

la solidarietà dell'Europa non può essere limitata al campo finanziario: i continui sbarchi che si verificano quotidianamente sono un problema annoso e il compito di affrontarlo è stato lasciato ai Paesi in prima linea e, in particolar modo, a Lampedusa, Augusta e agli altri punti di approdo in Sicilia che rappresentano la porta sud dell'Europa e

./..

non solo dell'Italia;

le frontiere italiane non sono più, ormai, frontiere nazionali ma europee ed in questo senso è necessario quindi che anche nel settore dell'immigrazione l'Europa si muova secondo i principi di collaborazione e di mutuo sostegno attivando misure idonee e moderne che contrastino i flussi clandestini, anche attraverso l'istituto della formazione oltre frontiera, oltre che nei luoghi in cui sono accolti gli emigrati;

la Sicilia è la regione che agisce da ponte per l'Europa e che gli interventi adottati negli ultimi mesi attraverso l'operazione 'mare nostrum' hanno di fatto il solo merito di assicurare l'arrivo in sicurezza dei migranti nella nostra Isola con dispendio di risorse economiche ed umane insopportabili per le finanze dello Stato;

solo attivando canali di collaborazione istituzionale con i Governi dei Paesi da cui hanno vita gli sbarchi attraverso la sottoscrizione di accordi commerciali e formativi nei settori dell'agricoltura e della pesca finalizzati alla creazione di professionalità spendibili regolarmente nel nostro Paese, nei Paesi della comunità europea e nei Paesi sud mediterranei si può dare finalmente dignità umana a chi fugge dalla propria casa per disperazione,

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a promuovere e valorizzare l'apporto dei lavoratori immigrati al progresso economico e sociale del Paese, favorendo al contempo un processo di effettiva integrazione nel tessuto sociale e la conoscenza ed il rispetto delle regole e della cultura di riferimento del nostro Paese;

ad attivare, attraverso il Coppem, ogni iniziativa possibile tesa a istituire una collaborazione permanente con i Paesi del sud Mediterraneo finalizzata alla formazione ed alla specializzazione nei settori dell'agricoltura e della pesca tale da consentire un effettivo cammino verso una vita dignitosa a tutti i soggetti che quotidianamente divento preda dei viaggi clandestini;

ad assumere iniziative presso il Parlamento europeo per mettere all'ordine del giorno dell'agenda comunitaria la promozione di una politica di accoglienza europea, introducendo il principio del burden sharing e prevedendo anche lo stanziamento di risorse specifiche per i centri di identificazione ed espulsione italiani, a fronte di

una disponibilità del nostro Paese a farsi carico di una congrua parte dei profughi;

a potenziare le sinergie con gli enti locali, per favorire la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana, come la conoscenza dei loro diritti e doveri, le opportunità di integrazione e di crescita personale e comunitaria offerte dalle amministrazioni pubbliche e dall'associazionismo, nonché per sostenere ogni iniziativa di prevenzione della discriminazione razziale.

(23 aprile 2014)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA - CIRONE



## XVI Legislatura ARS

## MOZIONE

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

## L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

**PREMESSO** che sono molti gli edifici pubblici regionali abbandonati o fatiscenti. Spazi che hanno svolto egregiamente il loro compito e che oggi, non più in funzione di reali necessità, si trovano in totale stato di decadenza;

**RITENUTO** che nella perdurante crisi economica ci deve avviare verso un uso più responsabile e consapevole del denaro pubblico e conseguentemente di ogni bene pubblico, coniugando l'ottimizzazione e la messa in efficienza anche del patrimonio pubblico attraverso la sua riqualificazione, al suo riuso;

**CONSIDERATO** che, arrestando la continuità del percorso di abbandono vissuto da molti di questi edifici, si permette agli spazi urbani ove insistono di aprirsi nuovamente alla cittadinanza, di rianimarsi creando anche economie con la positiva conseguenza che il patrimonio immobiliare si trasforma da onere in risorsa;

**ACCERTATO** che nella sola città di Palermo la Regione siciliana è proprietaria di tantissimi immobili tra i quali spicca, perché allocato in una zona altamente residenziale, un complesso immobiliare con ingresso principale nella via Giuseppe Ingegneros al numero civico 31 ed altri ingressi di servizio lungo il perimetro della cintura muraria che lo delimita, che vanta un preziosissimo parco dotato di videosorveglianza, e che, in anni passati, è stato sede prima dell'Istituto di cultura e lingua della Provincia regionale di Palermo e successivamente di un poliambulatorio dell'ospedale Villa Sofia;

**APPRESO** che il complesso immobiliare è attualmente nella disponibilità dell'azienda ospedali Riuniti 'Villa Sofia-Cervello', e risulta abbandonato dal 2010, tre anni di incuria, vandalismo e degrado;

**RILEVATO** che il parco potrebbe essere aperto alla fruizione dei cittadini ove venisse curato e custodito e che i due fabbricati potrebbero essere utilizzati come sede di quegli uffici regionali che attualmente hanno sede in locali in affitto contribuendo così ad una effettiva valorizzazione del demanio regionale,

#### IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere tutte le opportune iniziative per affidare il parco sito a Palermo in via Giuseppe Ingegneros 31, in comodato d'uso alla Municipalità di Palermo, perché venga aperto alla pubblica fruizione;

ad avviare ogni iniziativa utile per il riuso dei due immobili insistenti nel plesso immobiliare, al fine di conseguire un'economia nella spesa per locazione di uffici;

ad avviare, infine, attraverso il dipartimento tecnico dell'Assessorato Infrastrutture, eventuali altre progettualità per il riuso del complesso immobiliare di proprietà della Regione siciliana, utilizzando allo scopo risorse finanziarie del POR 2014-2020.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

## XVI Legislatura ARS

## MOZIONE

- N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

## L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il rapporto tra lo Stato e la Regione siciliana è regolato, in materia di riassetto del settore autostradale, da una concessione assegnata dal Ministero per le Infrastrutture ad un soggetto giuridico da individuarsi secondo i criteri stabiliti dall'articolo 16 della legge 12 agosto 1982, n° 531;

## RILEVATO che:

la legge 12 agosto 1982, n°531, venne applicata nel 1996 e che, pertanto, solo da allora abbiamo quel nuovo soggetto giuridico, denominato Consorzio per le autostrade siciliane, il cosiddetto CAS, risultato della unificazione dei tre precedentemente separati Consorzi concessionari ANAS, operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania-Siracusa, Messina-Palermo e Siracusa-Gela, e destinato ad essere il nuovo concessionario delle autostrade di rilevanza nazionale secondo la qualificazione e classificazione operata con d.lgs. 461/99;

come già chiarito in precedenza, a tale nuovo soggetto è stata trasferita, con decreto ministeriale 21 maggio 1997, la titolarità delle preesistenti concessioni delle tre distinte tratte e, ai sensi di legge (art.16 L. 531/82), esso ha rilevato gli oneri nascenti dai rapporti giuridici già posti in essere dai precedenti enti;

## CONSIDERATO che:

i Consorzi Messina - Palermo, Messina - Catania e Siracusa - Gela (L.R. 4/65) hanno cessato di esistere con DPR 117/Gab del 30 aprile 1996, in esecuzione dell'articolo 28 L.R. 22/96 e che, come si legge nelle motivazioni del citato decreto interministeriale, l'obiettivo era quello di recepire in un successivo atto le innovazioni in campo autostradale introdotte dalle leggi 23 dicembre 1992, n° 498, e 24 dicembre 1993, n° 537;

tale procedura si è conclusa con la revisione, ai

sensi dell'articolo 11 della legge 498/92, che ha determinato l'unificazione delle Concessioni ed il recepimento al CAS del comma 8 dell'articolo 10 della legge 537/93, con cui si definisce la natura privata dell'attività svolta dalle concessionarie di autostrade;

in base all'articolo 16, lettera d, della legge 531/82, il CAS deve provvedere, mediante le tariffe dei pedaggi, alla copertura dei costi di esercizio, di manutenzione e di rinnovo degli impianti infrastrutturali e che, pertanto, lo stesso non ha, né può avere, trasferimenti di partita corrente a carico del bilancio della Regione siciliana;

il modus operandi del CAS appare in conflitto con le norme nazionali richiamate nella Concessione, mancando un sistema di auditing interno;

l'involuzione verso modelli organizzativo - gestionali nulla ha a che vedere con quanto accade nelle altre 22 concessionarie; prova ne sia che mentre le altre concessionarie hanno, ad esempio, internalizzato i costi dei servizi esterni, riducendoli e migliorandone qualità e produttività, il CAS ancora oggi sta impegnando ingenti somme per esternalizzare servizi già resi in house a costi contenuti come ad esempio il servizio di sorveglianza e assistenza al traffico (precedentemente in house e poi incomprensibilmente affidato, in somma urgenza, ed oggi in attesa di aggiudicazione attraverso un bando che costerà allo stesso CAS 2,6 milioni di euro per soli 6 mesi;

VISTO che:

la titolarità della concessione in questione compete ad un soggetto che necessariamente debba presentare i tratti tipici dell'ente pubblico economico, secondo i criteri della gestione privatistico proprietà pubblica;

in materia autostradale, lo Stato italiano ha esclusiva competenza a legiferare e che, pertanto, ogni riferimento a leggi regionali che vi si sovrappongano per competenze e merito, per esempio la L.R. n. 10/2000, non appare coerente con il quadro normativo rinvenuto negli atti del CAS né compatibile con la titolarità di una tale tipologia di concessione autostradale, facendo espresso riferimento tale legge regionale agli enti non economici;

dal 1996 sarebbe occorso adeguare la macchina aziendale alle novità legislative nazionali, allineando in questo modo il modello organizzativo -

gestionale alle direttive contenute nella convenzione di concessione, soprattutto per soddisfare tutte quelle condizioni ivi sottoscritte dalle parti contraenti e, in primo luogo, quelle relative al piano finanziario, oggi clamorosamente disatteso;

L'infrastruttura, per la propria messa in sicurezza, necessita, come attestato dalla Delibera di Giunta Regionale n°145 del 22 aprile 2013, di ben 184 milioni di euro e che, con buona probabilità, il CAS non avrà modo di reperire una tale somma;

le pessime condizioni di sicurezza delle autostrade siciliane, il forte deficit, gli interventi della magistratura penale, i sequestri di gallerie pericolanti, le riduzioni o gli scambi di carreggiata di importanti viadotti, l'indice alto di mortalità ed i continui pignoramenti degli incassi, ci impongono azioni veramente decisive e soprattutto risolutive,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE  
e per esso  
L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

ad attivarsi presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine di verificare il rapporto giuridico che attualmente intercorre tra il Ministero medesimo e la concessionaria;

ad impegnarsi, qualora ve ne siano le condizioni, per una ricapitalizzazione dell'ente, mettendolo nelle condizioni di potere azzerare tutte le gravissime carenze infrastrutturali che allo stato insistono e che minano l'incolumità dei numerosi automobilisti che quotidianamente percorrono le autostrade per i più svariati motivi;

a valutare ogni altra possibile e utile soluzione di vigilanza sul Consorzio, ai fini di un reale ed effettivo risparmio di risorse e alla verifica di un assai più equilibrato impiego delle stesse;

risultando il CAS un ente deficitario, a valutare, infine, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la possibilità di adottare misure alternative, quali ad esempio potrebbero rappresentare la cessione, tramite offerta pubblica, di parte delle proprie quote a nuovi e potenziali interessati soggetti, cercando di creare in tal modo sicure condizioni di afflusso di capitale e un più funzionale management.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

